ABBONAMENTI	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma	50 —	26 —	13 50	68 —	34 —	17 50
Roma Coloniale	10 —	6 —	—	18 —	6 50	—
Roma Illustrata	10 —	5 —	—	18 —	6 50	—
[illegible] e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
[illegible] e Tribuna Illustrata	56 —	26 —	16 —	77 —	39 50	20 25
[illegible] e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	83 50	42 25	22 —
Roma, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Roma Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a [illegible]

Dei prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Domenica 5 Settembre 1920 — ROMA — Domenica 5 Settembre 1920 — QUARTA EDIZIONE — Num. 214

L'accordo militare franco - belga

PARIGI, agosto.

Il trattato d'alleanza difensiva tra la Francia e il Belgio concluso in questi giorni costituisce un fatto storico della più alta importanza. La Germania ne è rimasta profondamente turbata, poichè sa che tale documento cela un'arma costantemente puntata contro di essa. Non è che per questo, in Francia si è soddisfattissimi della conclusione dell'accordo. Ma, per giungervi, il Belgio ha dovuto sostenere lunghe lotte interne.

I socialisti belgi non volevano saperne di quest'alleanza militare. Per pronunciarsi contro di essa ricorsero ad ogni genere di manifestazioni: istigarono perfino i ferrovieri ad opporsi all'inoltro del materiale di guerra che la Francia aveva spedito in Polonia attraverso il Belgio. L'agitazione socialista ebbe ripercussioni alla Camera. Vi fu la minaccia di una crisi di Gabinetto. I socialisti al potere, Vandervelde, Destrée, Anseele e Wanters non si trovavano infatti d'accordo. Il ministro degli Esteri Hymans si dimise, e tali dimissioni non solo suscitarono un gran fermento nelle sfere politiche belghe ma hanno anche prodotta una profonda impressione nei circoli diplomatici e militari francesi i quali hanno visto in pericolo l'accordo, che doveva essere firmato una settimana fa.

Perchè si dimise Hymans? Sembra che non ammettesse la politica estera del gabinetto Delacroix, politica da lui ritenuta contraria agli interessi generali della pace europea e particolarmente a quelli del suo paese. In altri termini, egli disapprovava che il Governo non si fosse opposto ad impedire il transito delle munizioni per la Polonia, sia perchè tale misura assumeva il significato d'una manifestazione di simpatia per la Russia bolscevica, sia perchè equivaleva ad un atto ostile verso la Francia. Ma la frazione socialista capitanata da Destrée o da Vandervelde s'è affrettata a fare dichiarazioni francofile, arrivando perfino a dire che, per rendere più salda l'amicizia fra i due paesi, un accordo militare non basta: ce ne vuole anche uno economico.

La Francia si è perciò affrettata a chiedere che la convenzione franco-belga sia immediatamente firmata, tanto più che Re Alberto è alla vigilia di mettersi in viaggio per visitare l'America del Sud.

* * *

E' difficile di conoscere i termini dell'accordo militare che il Governo francese e quello belga hanno conchiuso. Sulle clausole di tale convenzione, la quale è basata sulle relazioni presentate dai rispettivi capi di Stato maggiore, si osserva il più assoluto silenzio. Si tratta di misure difensive contro la Germania; è quindi logico che la divulgazione di ogni notizia in proposito non avvenga. I Parlamenti dei due paesi saranno invitati ad approvare la convenzione senza che le clausole siano loro rese note. In Francia la cosa passerà molto liscia. In Belgio non mancherà però chi si sforzerà di respingere il trattato.

C'è una minoranza socialista belga che è contraria all'idea d'un'alleanza con la Francia: essa è composta di socialisti rivoluzionari e di socialisti fiamminghi. Questi ultimi serbano inalterata la loro avversione per tutto ciò che ha un carattere francofilo, non tanto per germanofilia innata quanto per complesse ragioni di politica interna; gli altri sono ostili all'accordo franco-belga perchè questo comporta una riorganizzazione dell'esercito ed un aumento di spese militari. Ma il Presidente del Consiglio Delacroix, che ora è anche ministro degli Esteri, dimostrerà in Parlamento che il pericolo, non imminente ma nemmeno forse lontanissimo d'una nuova aggressione della Germania esige fino da ora qualche sacrifizio e dichiarerà che la convenzione militare con la Francia non ha altro scopo che di tenere pronta una comune difesa nell'eventualità di tale aggressione.

In realtà l'accordo franco-belga ha un altro e più immediato scopo. La Francia non può dimenticare che nel trattato di Versailles è detto che, nel caso in cui la Germania non adempia a qualcuno degli obblighi che si è assunti, gli Alleati hanno il diritto di occupare temporaneamente la riva sinistra del Reno. Lungo la regione renana si trovano infatti truppe francesi, belghe, inglesi e americane, pronte a procedere a tale occupazione. Ma il contingente lasciatovi dagli Stati Uniti è scarsissimo e finirà, un giorno o l'altro, per scomparire. Le truppe inglesi potrebbero esse pure venire ritirate qualora un accordo anglo-tedesco, mettiamo di carattere commerciale, rendesse incompatibile tale spiegamento di forze britanniche sulla soglia della Germania. Quindi la Francia si sentiva fino a ieri poco tranquilla per ciò che concerne un'eventuale occupazione della regione renana: essa correva il rischio di trovarsi pressochè sola. Oggi invece ha conchiuso un patto col Belgio che le assicura un concorso militare preziosissimo.

* * *

La stampa francese non lascia, naturalmente, capire queste cose. C'è anzi qualche giornale il quale vorrebbe dare ad intendere che la Francia si augura di non dovere mai sobbarcarsi il fastidioso compito d'occupare il bacino della Ruhr e la regione renana. Ma è certo che la convenzione militare franco-belga, oltre ad essere una risposta a quel movimento che si è formato oltre Reno per preparare un'aggressione di rivincita contro la Francia, è anche una saggia misura per provvedere a quell'occupazione.

In quali casi la Francia dovrà ricorrere « con la morte nell'anima », come scrisse l'altro ieri il Bonnefon nell'*Echo de Paris*, a tale provvedimento? Eccoli.

Primo caso: se la Germania non consegna alla Francia il quantitativo di carbone stabilito a Spa, la Francia potrà occupare una parte del bacino della Ruhr per esercitare un controllo sulle spedizioni. Secondo caso: se la Germania si rifiuta di procedere al proprio disarmo, non solo, ma se continua a fabbricare, come fa da un pezzo, cannoni e munizioni, la Francia occuperà l'intero bacino. Terzo caso: se la Germania conclude un'alleanza con la Russia bolscevica e strappa il trattato di Versailles, la Francia paralizzerà con un'occupazione renana tutto il meccanismo industriale tedesco.

Non è difficile che uno di codesti casi s'avveri. Le sfere dirigenti tedesche non vorrebbero che ciò avvenisse poichè l'idea d'un'occupazione territoriale da parte della Francia turba profondamente i sonni tedeschi. Ma come lottare contro la fatalità? E' per poter fare fronte a tale eventualità che la Francia s'è unita al Belgio col patto militare firmato in questi giorni.

Cosicchè, d'ora innanzi, la Francia non ha più tanto da temere. O la Germania mantiene gl'impegni che s'è assunti, ed essa sarà risarcita dei danni della guerra; oppure che la Germania viene meno a quegli impegni, ed essa s'ingrandirà territorialmente e potrà procurarsi da sè i risarcimenti cui ha diritto.

C'è quasi quasi da dubitare che non sia « con la morte nell'anima » che si prepara a mettere in pratica la sanzione cui le dà diritto l'inadempimento del trattato di Versailles.

C. G. Sarti.

Millerand sarà il 12 settembre ad Aix-les-Bains

PARIGI, 3.

L'*Agenzia Havas* pubblica:

Il Presidente del Consiglio Millerand dopo aver assistito il 5 corrente alla celebrazione dell'anniversario della battaglia della Marna a Meaux, partirà per compiere un viaggio nei paesi del Reno occupati e nelle provincie riconquistate. Il viaggio del Presidente terminerà il giorno 12, giorno in cui Millerand si recherà ad Aix-les-Bains. Tale viaggio presidenziale non coincide affatto con i festeggiamenti pel cinquantenario della Repubblica, poichè il Parlamento ha deciso si abbinino all'anniversario dell'armistizio e siano celebrati il giorno 11 del prossimo novembre.

La conferenza di Ginevra pel 24 settembre

LONDRA, 3.

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice che la data provvisoria della riunione della conferenza di Ginevra sarebbe stata fissata pel 24 settembre. Il Governo tedesco sarebbe disposto ad inviare suoi rappresentanti per questa data. Ma la conferenza potrebbe essere rinviata a causa della sua coincidenza con quella di Bruxelles.

La Germania e la Conferenza finanziaria di Bruxelles

BERLINO, 3.

L'Incaricato d'affari tedesco a Londra farà conoscere al Segretario della Lega delle Nazioni che il Governo tedesco accetta l'invito fattogli di partecipare alla Conferenza finanziaria che dovrà aver luogo a Bruxelles il 24 settembre.

Le dichiarazioni di Benès sulla politica estera

La "Piccola Intesa" - Alleati, Italia e Jugoslavia

PRAGA, 2.

Il Ministro degli Esteri Benès, parlando ieri al Comitato parlamentare permanente, sul suo recente viaggio diplomatico, ha dichiarato che la conclusione della *Piccola Intesa* ha avuto per scopo di calmare la nervosità turbolenta nell'Europa Centrale e specialmente di ottenere delle garanzie di pace, di allacciare rapporti economici e di assicurare l'opera delle riforme sociali all'interno.

Gli Stati che fanno parte della « Piccola Intesa » desiderano egualmente la pace con l'Ungheria; però, poichè la struttura sociale, il regime del Governo, i metodi di lotta non hanno subito in Ungheria nessun cambiamento, i vicini si vedono continuamente sotto la minaccia di una aggressione da parte del Governo magiaro attuale. Ciò ha condotto alla loro unione per assicurare in comune l'applicazione del Trattato del Trianon, ed assicurare la pace dell'Europa centrale.

Contemporaneamente, la « Piccola Intesa » vuol rendere impossibile ogni tentativo di restaurazione monarchica.

Uno dei principali motivi della costituzione della « Piccola Intesa » è stato fornito dalla situazione europea generale che sarà, per lungo tempo ancora, determinata dal blocco occidentale dell'Intesa, dal blocco settentrionale tedesco, dal blocco orientale russo, come pure dalle loro relazioni reciproche e verso altri Stati.

Il consolidamento dell'Europa esige che le Potenze le quali hanno maggiormente contribuito alla situazione attuale continuino a rimanere nel possesso della più grande autorità, ciò che loro permetterà di condurre a termine l'opera della pace.

La Germania, benchè si sforzi ancora a guarire le ferite della guerra, è decisa ad intervenire nel momento opportuno e con tutte le sue forze nelle relazioni internazionali.

La Russia pure, uscita una volta dai torbidi interni, non mancherà di esercitare una influenza considerevole sugli affari europei, ciò che presuppone, evidentemente, il regolamento del conflitto russo-polacco.

Se si tratta di preservare l'Europa dal dissolvimento, è indispensabile che la Czeko-Slovacchia, la Romania e la Jugoslavia formino una sfera di interessi comuni e con tendenze comuni. Non vi è dubbio che esista per l'Europa centrale una certa solidarietà di interessi determinata dalla posizione geografica e consolidata dai Trattati di pace. Ora il compito di questa solidarietà consiste nella salvaguardia degli interessi reali, tanto nelle loro relazioni reciproche come nei rapporti verso la situazione generale dell'Europa.

L'Inghilterra, la Francia e l'Italia hanno sempre perseguito lo scopo di consolidare l'Europa centrale e di rimuovervi ogni tendenza che potesse provocare nuove complicazioni. Giacchè il Patto concluso a Belgrado si propone uno scopo identico, ne risulta che vi è una perfetta concordanza fra le due Intese, tanto più che tutti i negoziati si sono svolti nel quadro dei Trattati di pace firmati. La politica italiana, specialmente, ha soggiunto Benes, ha avuto i suoi interessi salvaguardati dal fatto che questo accordo sventa ogni confederazione come pure ogni restaurazione dell'antica monarchia.

In seguito il ministro ha rilevato che l'ordine non potrà essere ristabilito presto. Poichè il crollo a breve scadenza, ovvero una moderazione del regime bolscevico in Russia non sembra impossibile la confederazione dei tre stati alleati permette di non dipartirsi nei riguardi della Russia da una calma attesa.

La politica cekoslovacca di neutralità pacifica si accorda del resto con una immediata ripresa di rapporti economici.

Non meno chiare sono le relazioni con la Germania le quali consistono nel realizzare con uno spirito di corretta lealtà i Trattati di pace nel lavorare a creare un contatto veramente pacifico ed una situazione normale che possa condurre alla stabilità degli affari europei.

Appena una pace giusta che escluda conflitti futuri sarà intervenuta fra la Polonia e la Russia, i nostri rapporti con la Polonia ha detto Benes, saranno quelli di sincera amicizia.

Gli Alleati sono anche unanimi nelle loro vedute concernenti l'Austria con la quale avranno i migliori rapporti e saranno in perfetta armonia nella politica di ricostruzione.

Il Ministro ha rilevato che i Trattati conclusi sono a breve termine suscettibili di venir rinnovati, che essi sono stati comunicati agli Alleati come pure alla Lega delle Nazioni e che la pubblicazione del testo autentico non si farà aspettare.

Il Patto con la Jugoslavia è un Trattato pubblico difensivo, che mira alla difesa in comune, contro ogni tentativo che altri potrebbe fare di sottrarsi all'applicazione del Trattato del *Trianon*. Se un tale tentativo fosse fatto, i due Stati che hanno le stesse ragioni di interesse e di bisogni e progetti e scopi uguali, farebbero causa comune.

Con la Romania si è venuti ad un accordo analogo positivo e di massima concernente le stesse questioni come con la Jugoslavia, specialmente per quanto si tratta della difesa in comune nel caso di minaccia all'integrità territoriale ovvero di discussione sull'applicazione del Trattato del *Trianon*.

Per completare queste disposizioni si è venuti ad un accordo sulla frontiera fra la Russia dei Carpazi e la Romania come pure sulle questioni riguardanti le comunicazioni ed i compensi, mentre l'accordo su alcuni particolari resta riservato alle prossime riunioni che avranno luogo a Praga.

Il Ministro pone particolarmente in rilievo che la politica cekoslovacca estera tende alla creazione di un sistema politico di rapporti amichevoli nell'Europa centrale, rapporti che garantiscono la pace con i vicini come pure una prosperità economica generale.

Benes respinge categoricamente le voci corse di altre convenzioni che si pretenderebbero stipulate all'insaputa della Cekoslovacchia poichè egli è stato tenuto sempre al corrente di tutto. Il Ministro dichiara infondate anche le voci di una pressione che sarebbe stata esercitata dalla Grande e Piccola Intesa per la conclusione del Trattato.

Il Ministro ha terminato fra gli applausi dicendo che la politica della Cekoslovacchia, politica di ricostruzione, come è richiesta dalla soluzione dei problemi sociali, tende al consolidamento dello Stato non meno che al bene del popolo.

A proposito di alcuni rilievi della stampa italiana riguardo la *Piccola Intesa* il giornale *Ceskoslovenska Republika* rileva che l'alleanza con la Jugoslavia e con la Romania ha per solo scopo il consolidamento dell'Europa centrale sulla base della rigorosa applicazione del Trattato del Trianon e per mezzo di rapporti economici reciproci.

Il giornale riconosce che la ricostruzione dello Stato danubiano porterebbe offesa agli interessi dell'Italia ed aggiunge che questa eventualità viene appunto esclusa dalla costituzione della *Piccola Intesa*.

* * *

PRAGA, 3.—

Contro le apprensioni della stampa italiana riguardo la Piccola Intesa, il giornale ufficioso *Ceskoslovenska Republika*, dimostra che l'alleanza colla Jugoslavia e Romania ha per solo scopo la consolidazione dell'Europa centrale sulla base del rigoroso adempimento del trattato del Trianon e per mezzo di rapporti economici reciproci. La sola ricostruzione dello stato danubiano porterebbe offesa agli interessi dell'Italia. Questa eventualità viene esclusa dalla creazione della Piccola Intesa.

Le dichiarazioni di Vesnic sui rapporti con l'Italia

TRIESTE, 2. — Il Presidente del Consiglio Vesnic ha letto al Parlamento Nazionale serbo le dichiarazioni del nuovo governo sulla politica estera. Tali dichiarazioni contengono un'affermazione tendente a ratificare il concetto dell'assoluto diritto jugoslavo sui territori occupati dall'Italia. Il nuovo governo non è però alieno dal trattare ulteriormente e direttamente con il governo italiano.

Dissidio a Klagenfurt tra delegati austriaci e jugoslavi

TRIESTE, 2. — Da Klagenfurt giunge notizia di un grave conflitto scoppiato in seno alla Commissione internazionale per l'effettuazione del plebiscito. I rappresentanti dell'Austria insistono nel punto di vista che la commissione avrebbe il diritto di rivedere anche i confini della Jugoslavia, fissati dal trattato di pace di S. Germano, mentre la delegazione jugoslava afferma che la Commissione non ha tale compito.

Un notevole progetto legge della Bulgaria

BRINDISI, 3. — La Camera bulgara discuterà prossimamente un progetto di legge presentato dal Governo. Secondo tale progetto, i Ministri in carica, durante il tempo che rimangono al potere, sono privati della amministrazione dei loro beni personali e privati, che sarà esercitata dallo Stato. A carico dello Stato sarà loro assegnata una indennità annua.

La guerra russo-polacca

I bolscevichi propongono l'armistizio.

LONDRA, 4.

Il *Times* ha dal suo corrispondente da Varsavia, che i bolscevichi vogliono concludere con polacchi un armistizio immediato: sicchè, secondo ogni probabilità, non sarà più sollevata da essi alcuna difficoltà circa la questione delle frontiere. L'atteggiamento dei polacchi è, in ogni modo, conciliante, e si crede che un accordo preliminare possa essere raggiunto in pochi giorni. Si afferma che la delegazione polacca presenterà a Riga, fra l'altro, queste questioni essenziali: Propaganda, cambio dei prigionieri, sicure relazioni diplomatiche fra i due paesi, e fissazione della frontiera orientale. Il comunicato bolscevico annuncia che i russi hanno occupato un certo numero di villaggi, a circa 40 chilometri a nord di Leopoli; ed altri che si trovano a sud nelle immediate vicinanze della città.

Le trattative comincerauno il 10 settembre.

PARIGI, 2.

La notizia dell'accettazione da parte di Riga, come luogo per la ripresa dei negoziati con la Polonia, viene completata da questi particolari: Il presidente della Delegazione di pace russa è Joffe, uno dei più forti diplomatici dei Soviety, che fu già negoziatore a Brest Litowsk. I giornali pubblicano che la scelta di Joffe potrebbe essere segno di un cambiamento radicale del punto di vista politico dei Soviety. La delegazione attenderà a Varsavia, prima di ripartire per Riga, il ritorno dei delegati che sono restati a Minsk. Per questa ragione, e a causa della durata del viaggio a Riga, la nuova conferenza non potrà certo cominciare prima del 10 settembre.

Come furono trattati a Minsk i delegati polacchi

VARSAVIA, 3.

Si hanno i seguenti particolari circa il ritorno del Ministro degli Esteri Sapieha con una parte della Delegazione Polacca per la pace. I membri della Delegazione Polacca a Minsk erano internati e sorvegliati in un fabbricato circondato da un recinto di considerevole altezza e sottoposti ad un severo regolamento. Ad essi era proibito di uscire senza scorta.

La stampa bolscevica di Minsk pubblicava ogni giorno articoli calunniosi contro la Delegazione Polacca. Il proclama del generalissimo bolscevico Tukaszewski, nel quale i delegati polacchi venivano trattati da spie, provocò un incidente per il quale Tukaszewski dovette presentare ufficialmente le scuse.

Litvinoff rientra in Russia

COPENAGHEN, 3.

Litvinoff è partito dalla Danimarca per rientrare in Russia. Egli è stato autorizzato ad attraversare la Svezia senza però fermarsi. Il Governo ha deciso di non lasciare più tornare Litvinoff a Copenaghen.

L'avanzata polacca continua

VARSAVIA, 4.

Un comunicato ufficiale dice:

Le truppe polacche continuano la loro avanzata. Esse sono giunte a trenta verste a nord di Sawalki.

Tra Polonia e Lituania

LONDRA, 4.

Un comunicato ufficiale da Varsavia dice che combattimenti sono avvenuti ad Augustow fra polacchi e lituani.

Wrangel sgombra Mariopoli

LONDRA, 4.

Si ha da Costantinopoli che le forze del generale Wrangel hanno sgombrato Mariopoli.

La notizia, secondo la quale i russi avrebbero riportato grandi vittorie nel Kuban, è esagerata. Essi sono semplicemente riusciti ad eseguire, con successo, una incursione sopra linee debolmente tenute.

I bolscevichi fucilano i prigionieri?

VARSAVIA, 3.

La stampa polacca pubblica deposizioni fatte da soldati evasi dalla prigionia bolscevica che consistono unanimemente che i bolscevichi procedono alla fucilazione in massa dei prigionieri che non possono essere trasportati nell'interno della Russia.

Un nuovo centro bolscevico a Cristiania

LONDRA, 4.

La « Morning Post » ha da Cristiania che la città è divenuta un gran centro di attività bolscevica. Il corrispondente da Copenaghen dello stesso giornale segnala inoltre la partenza di Litvinoff da questa città per Cristiania.

Scandali bolscevichi

BUDAPEST, 3.

Durante il dibattimento del processo contro gli ex-commissari del popolo, il Pubblico Ministro ha annunciato che la polizia ha arrestato un tale, chiamato Natomek, il quale aveva tentato di portare a Vienna dei plichi in cui erano, fra l'altro, due lettere di un difensore in questo processo, Nagy, il quale richiedeva denaro. Tali lettere erano destinate agli ex-commissari del popolo Konfi e Boehm.

Il dott. Nagy, difensore dell'ex-commissario del popolo Agoston, è fuggito da Budapest; il difensore Kojtec ha dichiarato di abbandonare la difesa dell'ex-commissario Kalmar.

Il difensore Blauner ha dichiarato che Nagy gli aveva detto che i difensori sarebbero stati pagati per sottoscrizione aperta nei paesi dell'ovest di Europa.

In seguito a questo incidente i difensori hanno presentato un ricorso alla Camera degli avvocati e nell'attesa delle decisioni della Camera stessa, si asterranno dall'intervenire alle udienze del processo.

La polizia dichiara che da un'inchiesta fatta risulta che Nagy e i suoi complici hanno mantenuto relazioni con gli ex-commissari fuggiti a Vienna, mirando a rovesciare l'attuale regime.

La polizia ha arrestato due persone accusate di ribellione.

La socializzazione delle miniere in Germania

BERLINO, 4.

La Commissione per la socializzazione delle miniere ha terminato i suoi lavori sui quali ha pubblicato una relazione.

La maggioranza reclama la socializzazione progressiva delle miniere, mentre la minoranza domanda la socializzazione immediata.

Le consegne del carbone tedesco ritardate dalle sommosse in Slesia

BERLINO, 3.

Il *Berliner Zeitung* dice che i due milioni di tonnellate di carbone che secondo le decisioni del Convegno di Spa dovevano essere consegnati dalla Germania all'Intesa nel mese di agosto sono stati consegnati, e così avverrà per i due milioni di tonnellate del mese di settembre. Ma le consegne del mese di ottobre saranno più difficili in seguito alla diminuita produzione, ed a causa delle recenti sommosse della Slesia.

Le consegne di agosto

PARIGI, 3.

Il ministro dei Lavori Pubblici ha fatto conoscere al Consiglio dei Ministri che il totale delle consegne di carbone della Ruhr pel mese di agosto ammonta ad oltre un milione e seicentomila tonnellate.

Le indennità per i fatti di Kattowitz

KATTOWITZ, 3.

Il Municipio ha dichiarato che fino ad oggi le domande di indennità avanzate in seguito ai recenti avvenimenti e che la città è obbligata a pagare ascendono a otto milioni.

La delegazione tedesca è partita per Stresa

STRESA, 3.

La delegazione tedesca, finita la riunione fra i ministri dei viveri degli Stati tedeschi tenuta sotto la presidenza del ministro Hermes, è partita stasera, venerdì, da Berlino per Stresa.

Le riunioni con la delegazione tedesca potranno quindi iniziarsi domenica 5 corrente o lunedì. Intanto proseguono le discussioni preliminari fra l'on. Soleri e i delegati alleati. La delegazione tedesca sarà composta oltrechè del Ministro Hermes dei seguenti membri: Merz, consigliere; Meyer direttore ministeriale; Ritter, consigliere al Ministero delle finanze e Schmitt console generale.

I socialisti svizzeri non partecipano alla III internazionale

BERNA, 3.

Il Comitato direttivo del partito socialista ha votato all'unanimità, meno un voto, una dichiarazione che domanda al Comitato Centrale di ritornare sulla sua decisione di entrare nella Terza Internazionale. La dichiarazione propone invece di rifiutare l'adesione a causa delle condizioni poste dal Congresso di Mosca.

Contro la forma sindacale delle associazioni d'impiegati

PARIGI, 3.

A richiesta del Ministero delle Poste e telegrafi e del Ministro delle colonie è stata iniziata una istruttoria contro 27 membri dei Consigli di amministrazione dei sindacati degli impiegati aggiunti delle poste e telegrafi e degli impiegati del Ministero delle colonie per infrazione alla legge che vieta la trasformazione delle associazioni di funzionari in sindacati.

Il Consiglio Nazionale Sindacale degli agenti delle poste, telegrafi e telefoni, adunatosi questa mattina, ha votato un ordine del giorno di protesta contro questo processo sostenendo che il Governo ha mantenuto relazioni regolari col Sindacato fin dalla sua fondazione che risale al 1. giugno 1919.

Gouraud proclama lo Stato del Gran Libano

BEYRUTH, 4.

Lo Stato del Gran Libano è stato proclamato il 1. settembre dal generale Gouraud. Il nuovo Stato avrà le seguenti frontiere: Limite di Nahr e di Kobir alla frontiera di Palestina e dal mare alle creste dell'Anti Libano. Beyruth sarà la sede del Governo e otterrà una larga autonomia amministrativa. Tripoli di Siria e il suo territorio son costituiti in municipio. La bandiera nazionale è una bandiera dai colori francesi portante un cedro sulla parte bianca dell'emblema.

Deschanel perfettamente ristabilito

PARIGI, 4.

Intervistato da un collaboratore dell'*Excelsior* alla fine della presentazione delle lettere credenziali dei ministri di Austria e del Perù, il colonnello Fabre, funzionario della presidenza della Repubblica, dopo aver confermato che la presenza del Presidente del Consiglio a fianco del capo dello Stato in simile circostanza non era affatto eccezionale, ha dichiarato che lo stato di salute del presidente Deschanel era assai migliorato e che il Presidente ora stava ora benissimo.

Ogni traccia di stanchezza, egli ha aggiunto, è oramai scomparsa. L'aria aperta, il riposo assoluto di Rambouillet gli hanno fatto gran bene.

Prima di partire per Parigi Millerand si è trattenuto con Deschanel.

La tragica avventura degli ufficiali di un sommergibile

PARIGI, 4.

Dopo essere stati prigionieri per 40 ore nel sommergibile americano « S 5 », affondato a 60 miglia dalla costa di Delaware, il tenente Cook e 9 ufficiali e marinai furono salvati ieri mattina.

La tragica situazione dell'equipaggio del sommergibile, fu scoperta, come telegrafano al « New York Herald » dal transatlantico « General Goethals » per un puro caso. La nave seguiva la sua rotta da New York a Panama con a bordo un centinaio di passeggeri, quando le vedette segnalarono uno strano oggetto galleggiante sull'acqua che fu riconosciuto per un telefono boa di cui dal tempo della guerra sono provvisti i sommergibili. Una scialuppa fu calata e la boa raggiunta. Si potè così ricevere la comunicazione telefonica dell'equipaggio prigioniero: « Il sommergibile si trova sott'acqua da 35 ore l'aria manca, il macchinario è avariato, mandate aiuti ».

Il « General Goethals », diramò subito ai quattro venti dispacci radiotelegrafici e si iniziarono i lavori di dragaggio per il ricupero del sommergibile.

Solo dopo due ore i cavi incontrarono la nave sommersa che potè essere sollevata fino al punto che la poppa e l'elica vennero a galla; ma non di più. « Manca l'aria », ripetè il telefono. Tutto quello che si potè fare fu di praticare un foro nella lamiera di poppa e pompare l'aria nel sommergibile, mancando i mezzi per praticare un più largo foro. Solo con l'arrivo, parecchie ore più tardi, di alcune torpediniere, il lavoro di salvataggio fu compiuto.

Il Sindaco di New York a Lloyd George per il Sindaco di Cork

NEW YORK, 3.

Il Sindaco di New York ha inviato a Lloyd George, che si trova attualmente a Lucerna, un telegramma invitandolo caldamente a rimettere in libertà il sindaco di Cork.

Ecco il testo di questo telegramma:

« Nella mia qualità di sindaco della più grande città americana Vi prego rispettosamente di non macchiare lo scopo da noi perseguito durante la guerra, prolungando l'imprigionamento del Lord Mayor di Cork, il cui eroismo gli ha guadagnato l'ammirazione di tutti i popoli che hanno fede nel principio del Governo del popolo per il popolo ».

Il Sindaco di Cork aggravato

LONDRA, 3.

Il Lord Mayor di Cork è sempre più debole. Per la prima volta si è lagnato con sua moglie di essere molto stanco. Il Lord Major non ha potuto parlare con nessuno dei membri della sua famiglia; egli mantiene ancora la conoscenza, il suo spirito è sempre chiaro e la sua volontà ferma.

* * *

LONDRA, 3.

Malgrado che l'opinione pubblica sia disposta ad accogliere con grande favore il rilascio del sindaco di Cork che ha compiuto il suo 23 giorno di digiuno e che si trova in stato di grande debolezza, pur non essendo in imminente pericolo di morte, il Governo resta irremovibile nella sua determinazione di lasciarlo morire di fame. Da parte di personalità, di organizzazioni e di privati, continuano a giungere istanze in favore del recluso.

Anche il sindaco di New York ha inviato a Lloyd George un telegramma pregandolo caldamente di voler rimettere in libertà il sindaco. Il deputato Harmsward ha proposto che i membri del Parlamento debbano comunicare al governo la propria opinione circa l'opportunità o meno, nell'interesse pubblico e politico dell'Irlanda, di rilasciare il sindaco di Cork. Questa proposta è anche sostenuta dal *Times* in un articolo editoriale.

Il fatto che il sindaco di Cork resiste tuttora viene interpretato da qualcuno che l'amministrazione delle carceri lo nutra nascostamente con qualche mezzo mentre dorme, con punture, oppure che qualche cosa sia messa nell'acqua che il prigioniero beve.

L'agitazione dei minatori in Inghilterra avversata dai ferrovieri

LONDRA, 4.

La situazione attuale per quanto riguarda i negoziati fra i minatori e il Governo segna una sosta completa, mentre si attendono i risultati della riunione del comitato parlamentare delle « Trade Unions » che terrà congresso a Portsmouth il 6 settembre.

I dirigenti dei minatori preparano una campagna di propaganda allo scopo di illuminare il pubblico sulle loro richieste. I ferrovieri e gli operai addetti ai trasporti ritengono che i minatori non abbiano fatto quanto era necessario per giustificare agli occhi del pubblico le loro richieste.

I minatori inglesi scioperanti provocheranno la disoccupazione generale.

LONDRA, 4.

Oltre la minaccia di sciopero dei minatori vi è la serrata degli elettricisti e lo sciopero provinciale dei tipografi.

Gli operai di vasellami del nord dell'Inghilterra e della Scozia hanno ufficialmente avvertito che si metteranno in sciopero a partire dal 15 corrente.

Gli operai delle Compagnie ferroviarie di Londra del nord-ovest cesseranno il lavoro oggi ed i ferrovieri della Scozia sciopereranno lunedì.

I giornali consacrano stamane lunghi articoli alla questione degli scioperi dei minatori. Essi esprimono la speranza che i delegati delle Trade Unions vadano lunedì a Portsmouth ben decisi a fare l'impossibile per scongiurare lo sciopero.

I giornali rilevano che lo sciopero dei minatori causerebbe perdite disastrose per la intera comunità e che gli scioperanti e i sindacalisti dovranno subire le conseguenze di una disoccupazione forzata.

Lloyd George a Londra

LONDRA, 4.

Il *Times* informa che Lloyd George sarà di ritorno a Londra entro la prossima settimana.

DALL'ESTERO

Col direttissimo proveniente da Roma è giunta, a Taranto, la Missione georgiana che ripartirà domani per Costantinopoli col piroscafo « Principe Ferdinando ».

Il nuovo prestito che gli Stati Uniti consentiranno alla Francia si eleverà a cento milioni di dollari ammortizzabile in venti anni.

Il Duca d'Aosta per una targa alle foci del Timavo

UDINE, 2. — Il Duca d'Aosta — informato della iniziativa per una targa alle foci del Timavo da inaugurarsi il 20 settembre corrente grazie ad offerte dei selvicultori e degli elettrotecnici italiani, e presa conoscenza del progetto eseguito dall'arch. comm. Guido Cirilli — inviava la seguente nobile lettera alla Presidenza del Comitato Ordinatore del IV Congresso forestale italiano e I del Carbone bianco a Udine.

« Con animo vivamente grato ho accolto il pensiero gentile di codesto benemerito Comitato e plaudo con fervido entusiasmo agli importantissimi compiti che il Congresso si propone di raggiungere dando così benefico impulso alla vita economica Nazionale.

Ma io desidero sopratutto esprimere al Comitato una affettuosa parola di riconoscenza e di plauso perchè l'iniziativa di inaugurare una targa grandiosa alle foci del Timavo ha fatto vibrare profondamente le più intime fibre dell'animo mio.

Su quel luogo sacro caddero, fieramente pugnando, intrepidi campioni della 3.a Armata per avvicinarsi di più a Trieste — sogno e mèta radiosa dei miei fierissimi soldati — colà cadde l'eroico maggiore Randaccio, fulgido campione dei fanti d'Italia!

Certo che l'opera dei selvicultori e degli elettrotecnici italiani raggiungerà certi gli auspicati risultati, poichè non può fallire il successo quando all'amore del rinnovamento economico dell'Italia, si unisce il culto per coloro che per la grandezza della Patria sacrificarono la vita, esprimo al Comitato i più fervidi auguri.

Emanuele Filiberto di Savoia.

I TEATRI

La serata di A. Borisi al "Manzoni"

Iersera al «Manzoni» ha avuto luogo lo annunciato spettacolo in onore del direttore della Compagnia Veneziana Armando Borisi. Il pubblico era numerosissimo ed applausi sinceri ha riscosso il seratante, che, protagonista nella commedia di Bon: *Ludro e la sua gran giornata*, ha saputo abilmente impersonare il carattere del protagonista. Alla fine di ogni atto ed a scena aperta il Borisi è stato fatto segno di calorosissimi applausi, ed alla fine del secondo atto ha avuto l'offerta di alcuni doni.

Questa sera, ultima replica della *Locandiera*, protagonisti la Micheluzzi ed il Borisi.

Al QUIRINO — Per la terza replica della *Principessa della Ciarda* la sala del «Quirino» era affollatissima come nelle prime due sere. Il pubblico ha vivamente applaudito la Cristoforeanu, l'esilarantissimo Masucci, la Gora. *La principessa della Ciarda* si ripete stasera e si replicherà nei due spettacoli di domani domenica alle ore 17.30 ed alle 21.30.

All'ADRIANO — Iersera la compagnia Romana-bis rappresentò la brillante operetta del maestro Caucci *Grand Hotel*, nuova per queste scene. La sala dell'Adriano era affollatissima ed il pubblico fece ai tre atti del Caucci entusiastiche feste, chiedendo parecchi bis e chiamando alla ribalta gli interpreti. Specialmente applauditi furono la Ravelli e il Tracchi, pieno di comicità. Stasera e domani *Grand Hotel* si replica.

Al NAZIONALE — Questo teatro si riapre stasera con la compagnia di Guido Riccioli, che darà *Grand Hotel* del maestro Caucci. Con il divertente Riccioli sono la Primavera, la Tamborini, la Massaggia, il Di Rocco, il Graziani. Domani due spettacoli.

All'ELISEO — Anche iersera *Donna Juanita* ha richiamato gran pubblico, che ha ammirato il capolavoro ed ha festeggiato l'Angelelli, Tantillo. *Donna Juanita* si replica naturalmente anche stasera e domani sera. Domani di giorno *La poupée*.

Al MORGANA. — Ieri sera il vasto ed elegante teatro era letteralmente esaurito per lo spettacolo in onore di Ida Cesarini. Si rappresentò l'*Aida* che dette campo alla valorosa artista di fare sfoggio della sua bella voce. Accanto alla Cesarini, si distinsero il tenore Seldi, la De Angelis, lo Zagaroli, il Dadò. Oggi si replica *Rigoletto*. Domenica alle 17.14 *Cavalleria* e *Pagliacci*, alle 21.15 *Aida*.

Stasera Pasquariello al Margherita

E non occorre dir altro! L'apertura del massimo Varietà della Capitale è sempre un avvenimento: ma quando essa coincide col debutto di Pasquariello che viene ad interpretare le più belle canzoni scelte tra tutte quelle che Piedigrotta elargisce, è festa d'arte e di mondanità.

Nel ricco programma di varietà che completa lo spettacolo, notiamo interessantissime attrazioni e delle stelle fulgidissime come la *Gina Giorgès*, elegantissima dicitrice, Carola Wolter, soubrette internazionale, Le poletta, ecc. ecc. Domani domenica 2 spettacoli.

Trionfa la Piedigrottissima alla Sala Umberto I

Anche ieri sera la Sala fu tutta esaurita e *Donnarumma*, *Mario Mari*, *Pasqualillo*, *Enzo Fusco*, *Marinella* e *Maria Flores* insieme agli attori cav. Falvo, Lama, Valente, Basaitu, Feola, Buonavolontà, Canetti, trionfarono ancora ieri sera e dovettero concedere molti bis. Lo scenario è semplicemente meraviglioso e caratteristico. Questa sera due spettacoli alle ore 5.30 e 21.45.

Alla Pariola

Questa sera il grandioso programma è composto dai seguenti numeri:

Dalla *Tisbe*, *Duo Ideale*, *Les Edolo*, *Primerose*, *Mignonette*. I 5 *Amerinos*, vi saranno ancora i debutti dell'elegante eccentrica *Liliana* e dei *Bili-Maxwell et Deuville* nel loro repertorio di danze americane.

Myosa all'"Apollo"

Una *rentrée* graditissima e per la quale l'attesa è oltremodo viva, avrà luogo questa sera. *Myosa*, la danzatrice finora incomparata e che ha prestato il suo concorso in tutte le più aristocratiche manifestazioni artistiche della Capitale, da questa sera inizia un breve corso di rappresentazioni che saranno certamente altrettanti calorosi successi per la grande artista della danza. E quasi l'avvenimento non bastasse, si avrà anche il debutto di *Lionel Buffalo*, l'atleta fortissimo tra i forti, che ha trascinato all'entusiasmo le folle delle sale cinematografiche di tutto il mondo con le sue audacie veramente meravigliose. E' inutile affermare che questa sera l'*Apollo* sarà indubbiamente gremito, poichè nessun spettacolo può eguagliare in ricchezza quello che si dà nell'aristocratico teatro di via Nazionale.

SPETTACOLI del 4 Settembre 1920

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI
SABATO, 4 — Ore 21.30: Ultima replica de: LA LOCANDIERA, di C. Goldoni.

TEATRO QUIRINO
Compagnia di operette «Città di Milano»
SABATO, 4 — Ore 21.30: Replica della PRINCIPESSA DELLA CIARDA — Protagonista Fiora Cristoforeanu.

ADRIANO — Ore 21.30: *Grand Hotel*.
ELISEO — Ore 21.30: *Donna Juanita*.
MORGANA — Ore 21.30: *Rigoletto*.
METASTASIO — Ore 21.30: *La principessa dei dollari*.
NAZIONALE — Ore 21.30: *Grand Hotel*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*.
LA PARIOLA — Ore 21.30: Spettacolo di prim'ordine Cinema-Varietà.

GLI SPORTS

Le accoglienze di Livorno ai fratelli Nadi

LIVORNO, 4. — Ieri sera col diretto di Torino, sono giunti nella nostra città, reduci da Anversa, i concittadini fratelli Nedo e Aldo Nadi ed Oreste Puliti vincitori dei campionati mondiali scherma.

Ad attendere i vittoriosi, si trovavano alla stazione centrale le autorità, i sodalizi sportivi e gran folla.

All'arrivo del treno, i vittoriosi furono accolti da entusiastiche acclamazioni. Più tardi alla sede del Circolo Fides, del quale è direttore il padre dei fratelli Nadi, vi fu un ricevimento in onore dei campioni.

La Maratona di Livorno

LIVORNO, 4. — Alla Maratona che si svolgerà domani sotto il patrocinio dei quotidiani — *Corriere di Livorno* e *Gazzetta della Sera* — parteciperanno i podisti della «Giuseppe Mazzini» di Roma Biasi, Persico e Piccini.

Una nuotatrice tenta la traversata della Manica

LONDRA, 3.

La signora Willing, la seconda donna che tenta la traversata della Manica a nuoto, è partita oggi da Dover.

CRONACA DI ROMA

Le elezioni amministrative

Programmi

I termini della lotta amministrativa sono spostati. La Provincia ed il Comune diverranno presto (se la coscienza popolare e sana del paese non porrà argine a quella tendenza, che è soltanto di sopraffazione) uno strumento adatto solo a boicottare l'azione dello Stato e noi non vediamo, in questo, neppure un *minimum* di compatibilità con la attuale legislazione.

Ecco la gravità delle definitive decisioni del P.P.I. I dirigenti di questo partito hanno di fatto una ben seria responsabilità di fronte agli associati. Per quanto importanza abbiano le rivendicazioni economiche e l'azione sociale che il P.P.I. si è prefisso, esso non può distruggere il caposaldo da cui ha tratto nuova vita e che, però, ha trovato consenziente una massa: la quale, alla fine dei conti, se poteva, nel passato, avere dei punti di astrazione dai gruppi liberali — intesi genericamente — lo era solo sul campo dell'azione morale. Ma per quanto riguardava invece la vera e propria tattica politica, quei cattolici andavano perfettamente d'accordo con gli uomini delle forze costituzionali e ne rappresentavano perfino l'ala più destra: quella che s'usava chiamare dei cattolici «conservatori».

Che molta acqua sia passata da allora sotto i ponti teoretici di Don Sturzo, nessuno lo esclude: ma che quei ponti oggi siano di molto campati in aria non lo escludiamo di meno. E ne vediamo subito il motivo.

Al programma *distruttivo* posto innanzi dai socialisti, non sappiamo cosa potranno contrapporre i popolari di tanto diverso dai concetti programmatici dei democratico-liberali.

Intendiamoci. La riforma della legislazione amministrativa, su cui essi tanto battono, è già in atto da vario tempo. Si giungerà ad essa gradualmente, come è logico, secondo l'opportunità e le necessità locali che dovranno, nonostante, essere sempre intese in un ordinamento generale. E, posto così il problema, i popolari sapranno dare, allo studio, un contributo certamente notevolissimo; ma in effetto scompare ogni prerogativa che a proposito possa essere propugnata da uno, piuttosto che da un altro gruppo.

Se la riforma ha da effettuarsi, come lo deve, nell'ambito dello Stato, non può sussistere una concezione così particolarista da rappresentare un vero e proprio caposaldo di programma di questo o quel partito politico. Tanto è vero che su moltissimi punti noi vedremo, alla fine, i popolari essere in pieno accordo con i liberali e i social-democratici.

Non sappiamo dunque su cosa verrà specialmente basarsi il P.P.I. nelle prossime elezioni. La situazione del tutto speciale di Roma, avemmo già occasione di affermare, che non ammette, nel campo pratico della amministrazione sia comunale che provinciale, fantasie oppure tentativi di nuove esperienze. Per questo riuscirà facile la concentrazione dei vari gruppi politici costituzionali, nella quale sarà però più deplorevole l'assenza ufficiale di quei (moltissimi) cattolici che, posti così nella alternativa, c'è da attendere che si affermino su quella lista che è maggiore garanzia dell'ordine (non sono escluse in ciò le riforme razionali), di fronte al disordine dei socialisti e — perchè no — anche dei popolari. I quali intendono così di appartarsi in una situazione che credono di favore, ma che in fondo è soltanto equivoca.

La massa già lo presente e non può bastare, per la fortuna del partito, la sconfessione data per esempio dai dirigenti a un uomo di alta autorità e di valore indiscusso quale l'on. Tovini, il quale deplorando l'assurda intransigenza, s'è fatto eco dello stato d'animo diffuso in moltissimi popolari.

Ma, in ogni modo, giova all'idea chiara e precisa delle nostre forze democratico-liberali cotesto atteggiamento intransigente di partiti; tale che ogni anima netta e sana di cittadino non sarà più costretta a fare i soliti esami di coscienza, prima di recarsi alle urne, e saprà dove scegliere, se vuole la salvezza del Paese e anche di sè stesso che, praticamente, importa di più...

Circa l'intransigenza del P. P. I.

Il «Popolo Romano», a proposito delle istruzioni ultime diramate alle sezioni dal segretario politico del P. P. I. così scrive:

«L'ultimo Gabinetto Nitti fu costituito con la partecipazione di accentuate personalità del campo cattolico e di quello massonico. Lo stesso è avvenuto per l'attuale Gabinetto Giolitti.

Non si comprende dunque come l'unione — di fronte al pericolo massimalista — costituita sul terreno politico, debba infrangersi sul terreno amministrativo.

Il presente Ministero Giolitti comprende cattolici, liberali, democratici, radicali con parecchi massoni. Quale sarà la situazione rispettiva quando nelle elezioni di Roma cattolici da una parte e libero-democratici dall'altra si troveranno a combattere in campo opposto a profitto del bolscevismo?

La prima colpa risale evidentemente al Partito Popolare che ha deliberato la tattica intransigente, cioè di lottare da solo.

Ma grave colpa sarebbe da parte dei liberali-democratici non tener conto dello stato d'animo della massa elettorale della Capitale; cioè, non provvedere alla compilazione di una lista la quale, evitando di urtare le suscettibilità, consentirebbe a molte coscienze... timorate di votarla ed anche appoggiarla.

Gli organizzatori del partito *popolare* vollero a ragion veduta dichiararlo aconfessionale, sbarazzandosi dell'aggettivo *cattolico*. Infatti moltissimi sono i cattolici italiani non aderenti al partito e che ne disapprovano l'indirizzo quasi massimalista. Questi cattolici indipendenti, dunque, potrebbero partecipare ad una fusione delle forze d'ordine, con animo più sicuro che non appoggiando la lista di un partito il quale si è procurato gli anatemi di alti Prelati e taluna note ironiche dell'*Osservatore Romano*.»

Piccole Note

Alla Scuola della Mura. — Domani, alle ore 11, il Maestro della Mura offrirà ai bimbi, ai genitori e a tutti coloro che desiderano intervenire, un discorso educativo sulla «Libia».

Per il XX Settembre

Mostra vinicola laziale

Il comitato esecutivo di questa Mostra che promette di riuscire efficacissima, ha incaricato per le adesioni dei singoli concorrenti, il signor Sertori Romano ed il signor Orazio Garofani i quali per evitare ai negozianti l'incomodo di recarsi alla sede del Comitato, si recheranno personalmente nei vari esercizi per raccogliere le adesioni stesse, come pure per la provincia.

Per coloro che desiderano personalmente avere tutti gli opportuni schiarimenti il Comitato ha sede presso il sig. Giuseppe Polenghi, via Merulana n. 15.

La Giuria esaminatrice per i Castelli è composta dai signori: Santangeli Francesco, Frascati; Consoli Costantino, Grottaferrata; Pigliucci Giovanni, Ariccia; Salustri Alfonso, Albano; Antonio Ascani, Velletri; Remo Stocchi, Genzano; Magni Carlo, Lanuvio; Paciotti Carlo, Monteporzio; Ulisse Limiti, Marino; Enrico Costa, Castelgondolfo; Bartolini Federico, Monterotondo; Corsi Francesco, S. Vito Romano; Panzironi Americo, Zagarolo; per Roma dei signori: Reali Arturo, Branca Gaetano, Antonio Di Maggio, Marta Enrico e Augusto De Angelis, proprietario della Trattoria Matriciana in via Viminale, segretario della Giuria.

Le disposizioni del Concorso sono le seguenti: Termine prefisso per le iscrizioni fino al giorno 10 per Roma, e per la provincia il 12; tassa lire 20 per Roma e lire 25 per la provincia.

I premi per Roma: saranno dati per ogni singolo Quartiere tre premi: 1. medaglia vermeil e diploma; 2. medaglia di bronzo e diploma; 3. menzione onorevole.

Concorso d'onore: Fra i primi vincitori di ogni singolo Quartiere saranno disputati i seguenti premi d'onore: 1. medaglia d'oro e diploma; 2. medaglia d'argento e diploma ;3. medaglia di bronzo e diploma.

I premi per la Provincia: Saranno dati per ogni singolo paese del Lazio tre premi così ripartiti: 1. Medaglia vermeil e diploma; 2. medaglia di bronzo e diploma; 3. Menzione onorevole.

Anche per i concorrenti della Provincia vi sarà un concorso d'onore.

Ecco intanto i nomi dei primi iscritti:

Quartiere Tiburtino: Giuseppe Nunzi, Giuseppe Manca, Luigi Pizzari, Paolo Polidoro, Augusto Primavera, Zangari Eugenio, Amedeo Fondi, Francesco di Panfilo, Antonio Blasetti.

Quartiere Trastevere: Pietro Bambozzi, Domenico Giammaria, Giuseppina Cianfanelli, Luigi Valentini, Guerrino Pedoni, Angelo Galeazzi, Filippo Possenti, Pietro De Scalzi, Giuseppe Ansuini, De Lucchi Oreste, osteria Cisterna.

Campo Marzio: Fratelli Lupoli, Fratelli Chiavoni.

Porta Pia e Salario: Enrico D'Arcangelo, Antonio Anconetani, Lorenzo Salvacci, Tommaso Basetlanelli, Tito Moresi, Fausto De Dominicis, Santoni Angelo.

Esquilino e Appio: Fratelli Loreti, Alfonso Tulli, Gustavo Costantini, Trattoria Reali.

Da un primo giro fatto aderiranno anche per *Marino*: Emidio Campiggiani, Alfonso Masi, Augusto Masi, Andrea Bellucci, Enrico Ruvalus, Tito Bernabei.

Il Centenario dell'Università di Padova

Antonio Favaro, l'insigne autore di studi Galileiani, che sta preparando una monografia di Galileo per gli «Scienziati italiani» del Nardecchia, pubblicherà nel prossimo numero dell'*Italia* che scrive questo importanti «confidenze» sul centenario dell'Università di Padova:

Dal 1912 in poi vado tentando di scuotere la indifferenza che fino a pochi mesi or sono ho generalmente incontrata, spezzando lancie qua e là per impedire che passi inosservato il VII Centenario dell'Università di Padova che cadrà nel 1922. Parecchi lavori già preparati per celebrare questa ricorrenza corrono pericolo di restare inediti se lo Stato non si decide a sciogliere un po' i cordoni della borsa, troppo spesso meglio disposta a lasciar uscire miliardi che non a fare utile e decoroso impego delle migliaia; ma per conto mio ho assicurata la pubblicazione d'una *Bibliografia dello studio di Padova* di circa seimila voci dal 1500 al 1920; il primo volume è quasi per intero stampato e, il secondo che compirà l'opera, sarà edito a spese della Deputazione Veneta di Storia Patria. A questo si aggiungeranno i *Rotoli dello Studio* che, ripescati qua e là in numero di oltre quattrocento, vedranno la luce per cura mia e del dottore Segarizzi mercè una elargizione concessa dall'Istituto Veneto. E quando il ministero sarà informato che il Vescovo di Padova, successore degli antichi Cancellieri dello studio, dà esempio di singolare ed illuminata munificenza con far pubblicare per la circostanza ed a spese proprie un poderoso volume concernente la storia dell'Università, giova sperare non permetterà che la Università di Padova sia proprio la sola a non farsi viva con pubblicazioni nella ricorrenza del suo settimo centenario; ed allora potrà far vedere la luce a qualche cosa d'altro già preparato per la solennità.

Legislazione scolastica

Circolari su circolari, decreti su decreti erano stati provocati dalla anormale situazione in cui erano venuti a trovarsi gli studenti in seguito al terremoti e alla guerra; sicchè ogni insegnante ed ogni capo d'istituto per quanta competenza potesse avere non sapeva più come districarsi nell'intricato labirinto della vigente legislazione scolastica.

Ottima è stata quindi l'idea di Raffaello Ferruzzi nel raccogliere in un volume intitolato: «Alunni, esami e tasse» tutte le disposizioni sino al presente anno scolastico 1919-20 coordinandole e commentandole con molta competenza e con molta chiarezza. Inoltre un indice alfabetico completa il volume e lo rende davvero prezioso e facile a consultarsi.

L'edizione è dovuta alla giovane ma operosissima Casa Editrice «Ausonia» di Roma.

Un'italiano dall'Argentina fonda a Roma una borsa di studio

BUENOS AYRES, 4.

L'architetto cav. Mario Palanti ha consegnato al Ministro d'Italia a Buenos Ayres la somma di lire cinquantamila per fondare presso l'Istituto Superiore di Architettura in Roma una borsa di studio, da assegnarsi annualmente all'alunno che aspiri a frequentare l'ultimo anno in detto Istituto, e che sarà giudicato meritevole dal Corpo insegnante.

Un sacerdote romano minacciato da uno scultore

Abbiamo da Firenze:

E' stato arrestato lo scultore Evaristo Boncinelli, di anni 23. L'arresto è avvenuto per gravi minaccie a mano armata contro il sacerdote Adolfo Spinetti, di anni 65, da Roma. Il Boncinelli doveva eseguire un gruppo allegorico ed andava affannosamente cercando una bellissima donna per farne il modello principale per quello che doveva essere il suo capolavoro. Egli era certo che questa donna si trovava nella nostra città, ma non riusciva, malgrado le affannose ricerche, a rintracciarla. Alla infruttuosità di tale ricerca egli attribuì l'arte malefica di don Spinetti, cosicchè cominciò a nutrire un forte rancore contro di lui, tanto che incontrandolo nei pressi della chiesa proferì al suo indirizzo oltraggiose parole e tentò anche di slanciarglisi addosso armato.

All'Associazione Sindacale Ferrovieri

Assai movimentata è riuscita ieri l'assemblea dei funzionari e degli impegati dei servizio Costruzioni riunitisi nella sede dell'associazione in Via Manin 67. La discussione si è svolta in merito alla sistemazione di detta categoria di funzionari nei ruoli del personale stabile delle Ferrovie di Stato ed in merito alla soppressione dei ruoli provvisorio ed aggiunto.

Dopo vivace discussione alla quale hanno preso attiva parte gli Ingegneri cav. Potagna ed Arioti e i sigg. Barillà e Bonacina ed altri è stato approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno con un emendamento proposto da Bonacina ed accettato dall'assemblea.

I Funzionari ed il personale amministrativo del Servizio Costruzioni non ancora sistemati in pianta stabile, riuniti in assemblea la sera del 3 corrente; visto il decreto del 22 dicembre 1918 n 2004, col quale furono incorporati nel ruolo stabile gli agenti e funzionari avventizi dell'Esercizio delle ferrovie secondarie Sicule; e quelli del 2 settembre 1919 n. 15 8 e 8 luglio 1920 n. 973, coi quali furono sistemate alcune categorie di personale avventizio delle Ferrovie dello Stato, sentita la relazione dell'ingegnere Gerunda Carlo sull'agitazione del personale aggiunto e provvisorio dei Servizi Costruzioni e lavori; letto il voto dell'Unione del personale delle costruzioni in data 9 luglio 1920 che chiede a nome anche del personale di ruolo fino al grado 8.o la sistemazione in ruolo stabile del personale aggiunto e provvisorio delle costruzioni; vista la relazione della sottocommissione nominata dal ministro De Vito per la sistemazione degli avventizi in data 28 marzo 1920 che propone, l'abolizione dei ruoli aggiunto e provvisorio delle Costruzioni e Lavori; Considerano che ragioni di equità e di giustizia consigliano di eliminare la disparità di trattamento morale e materiale fra funzionari ed agenti della stessa amministrazione, che esplicano mansioni identiche; che sia interesse stesso dell'Amministrazione Ferroviaria di adottare uniformità di trattamento per tutti i suoi impiegati pel migliore rendimento del personale e per semplicità di organizzazione; delibera di far proprio il voto della Sotto-Commissione per la sistemazione degli avventizi presentato a S. E. l'onorevole Ciappi - Sotto Segretario ai LL. PP. il 26 marzo 1920 perchè siano aboliti i ruoli aggiunto e provvisorio delle Costruzioni e lavori passando il personale fra quello stabile, con equa considerazione delle anzianità di grado e di servizio dei singoli agenti; e siano adottati provvedimenti pel trattamento di quiescenza; nomina una commissione di sette membri per l'attuazione dei provvedimenti conformi ai suddetti deliberati.

La commissione risultò composta dei sigg. ing. Arturo Arioti, ing. Carlo Gerunda, Ing. Giovanni Rinaldi signor Francesco, Satriano, signor Torchiaro Eugenio, ingegnere Potagna Ludovico, Sottoispettore Iannini Angelo.

Fu sciolta dal segretario della Sezione Barilla l'assenza del segretario generale dell'Associazione sindacale ferrovieri impegnato in altra sede per gravi questioni che agitano la massa dei ferrovieri.

Il Palazzo della Moda a Roma

Al Palazzo della Moda di Ettore Fiorentino e C., in via 3 Novembre, già via Nazionale 114 e 119, presso Piazza Venezia si trovano le più belle seterie della stagione, cappe e vestiti sempre pronti in *charmeuses radium*, *jarsì di sera foulard*, *tele di seta*, *schanghaung* e *trinoline* oltre al più ricco assortimento di articoli per campagna, maglierie, il tutto a prezzi modici, e ciò non guasta davvero; prima di fare acquisti consigliamo ai lettori una visita a questi negozi che sono fra i più belli di Roma.

I Consigli di fabbrica

Anche a Roma sono stati proclamati I Consigli di Fabbrica negli stabilimenti occupati dalle maestranze metallurgiche e dove sventola in permanenza la bandiera rossa.

Alla «Fatme», lo stabilimento per la fabbricazione di materiale telefonico, in via Appia Nuova, le maestranze hanno nominato il Consiglio di fabbrica. Al Comitato di agitazione era pure inviata una lettera in cui gli operai dichiaravano di essere pronti a cessare l'ostruzionismo e ad adoperarsi per la gestione diretta.

All'officina Tabanelli ed alla «Focis» altri Consigli di fabbrica, i quali sono formati da tre Commissioni. «I commissari di lavoro», cui è affidato il controllo sul buon andamento dell'azienda, la «direzione tecnica», che comprende un direttore, quattro capi-tecnici, i capi reparto, ed un magazziniere; la «Direzione amministrativo», presieduta da un direttore, che ha a sua disposizione parecchi contabili.

I capi operai formano il personale tecnico: gli impiegati provvedono al personale contabile, eccettuata la «Focis».

Dopo la costituzione dei Consigli di fabbrica, gli operai hanno proceduto all'inventario del materiale ed alla divisione della produzione.

All'officina Tabanelli è stato affisso il seguente ordine del giorno:

Dietro lo svolgersi degli avvenimenti la nuova Direzione da voi stessi eletta ed il consiglio di Fabbrica tutto, colla approvazione del Sindacato Operai metallurgici comunicano che a partire da questa mattina 3 settembre 1920, il lavoro dovrà essere ripreso regolarmente.

Ad ogni operaio incombe perciò il dovere di occupare il proprio posto di lavoro animato dal massimo zelo. Consci delle responsabilità da Voi stessi assunte e che maggiormente pesano su di noi, poniamo fiducia che osserverete scrupolosamente tutto ciò che concerne la disciplina facilitando così il delicato compito dei nuovi dirigenti.

Il Consiglio di Fabbrica

All'ingresso della «Fatme», è affisso il seguente ordine del giorno:

In seguito a pregiudiziale il Consiglio di Fabbrica è concorde di non evitare abboccamenti con membri del Comitato Esecutivo della cessata amministrazione qualora ciò fosse da essi richiesto con qualcuno dei nostri funzionari.

E' nostro interesse che il Paese sappia e che gli industriali apprendano, con quanto slancio i nostri compagni lavorino e con quanta disciplina e regolarità procedano le varie operazioni.

La via è sempre aperta alla verità, ed agli onesti.

Il Consiglio di Fabbrica

L'ostruzionismo, a quanto si assicura, sarebbe cessato ed ovunque si lavorerebbe.

Già si annuncia che le maestranze contano con la produzione eseguita e col danaro incassato, di provvedere al pagamento delle mercedi. Queste nelle fabbriche i di cui proprietari hanno firmato la nota diffida.

Nelle officine invece i di cui proprietari non hanno firmato la diffida e non rifiutano il pagamento delle mercedi prosegue l'ostruzionismo con l'occupazione.

Tragedia d'amore a Piazza di Spagna

Una tragedia d'amore s'è svolta oggi in un appartamento di Piazza di Spagna, precisamente nello stabile segnato al n. 26.

Erano le ore 12.30 allorquando una scarica di colpi di rivoltella nell'appartamento del primo piano attrasse l'attenzione di persone che si trovavano a caso a transitare per le scale.

Avvertita subito la portiera questa si diè subito alla ricerca di agenti della forza pubblica e quindi in compagnia di due guardie regie si recò a bussare alla porta d'ingresso del primo piano.

— Signor Fernando, signor Fernando — si diè a gridare, battendo con le nocche delle dita all'uscio.

Non udendosi alcuna risposta venne deciso di abbattere la porta, dopo di che in una camera da letto un triste spettacolo si presentava agli occhi dei visitatori. Una giovane donna giaceva riversa sul letto, con la testa e il busto insanguinati; poco distante dal letto, per terra un uomo con la rivoltella in pugno si contorceva negli spasimi più atroci.

Fu subito chiamata una vettura sulla quale furono adagiati i due feriti, che vennero trasportati d'urgenza all'ospedale di San Giacomo.

Quivi i sanitari di servizio riscontrarono alla donna due ferite d'arma da fuoco una alla fronte e un'altra al mento, e all'uomo la bocca forata da altri due colpi di rivoltella.

Dalle indagini eseguite sommariamente si è accertato trattarsi di due amanti. Lui è Fernando Capponi di Mariano di anni 26, impiegato alle Assicurazioni di Milano al Corso Umberto, abitante in via Piemonte 117 insieme al proprio padre, impiegato al Ministero delle poste, e alla propria moglie. Lei è Elvira Romani di Giovanni, di anni 30, abitante in via Piave 16.

Entrambi sono stati giudicati in pericolo di vita. Il Capponi è morto alle ore 16 circa.

La Romani, che non è maritata, ha però una bambina avuta da una relazione precedente a quella che l'aveva legata al Capponi. Ella attualmente era malata ad una gamba e i medici gli l'avevano ingessata.

Da soli due giorni la coppia aveva preso domicilio in piazza di Spagna, a subaffitto, presso la signora Ida Giannelli.

Di questa relazione peccaminosa contratta dal Capponi nulla sapevano i congiunti di lui, verso i quali il giovane si era sempre mostrato affettuoso, attaccatissimo.

Così pure il Capponi si era sempre mostrato affettuoso e buono verso la propria moglie.

Sembra che i due amanti avessero deciso di comune accordo la loro tragica fine. Forse la esistenza doppia che essi erano costretti a condurre li aveva stancati e terrorizzati per la visione delle conseguenze che la scoperta della tresca avrebbe potuto apportare. Pare inoltre che, a seguito della decisione presa di comune accordo, sia stato il Capponi a colpire a morte l'amante per poi a sua volta rivolgere l'arma contro sè stesso.

Le indagini proseguono attivissime da parte della pubblica sicurezza. Non sembra che gli amanti abbiano lasciato alcuno scritto.

Alla morte del Capponi ha assistito il padre di lui, Mariano, che, avvertito della tragedia, è accorso subito all'ospedale di San Giacomo. Il povero uomo sembra istupidito dal dolore; interrogato, nulla ha saputo dire sulle cause della tragedia. Egli è poi terrorizzato al pensiero di dover partecipare la terribile notizia alla moglie, alla nuora sventurata, le quali, mentre scriviamo, sono ignare della infinita sciagura che si è abbattuta sul loro tetto.

A proposito del furto in una tipografia

In merito alla nostra nota di cronaca comparsa nel n. 233 di ieri, circa il furto in una tipografia, il signor Amedeo Bisetti industriale, proprietario dello Stabilimento sito in via Properzio 27 tiene a far sapere che i 120 kg. di caratteri sequestrati nello stabilimento stesso, furono da lui regolarmente acquistati a prezzo di mercato da ditte della massima onorabilità delle quali possiede regolari fatture, le quali stanno a dimostrare la di lui perfetta buona fede.

Del resto la superiore onorabilità del sig. Bisetti è all'infuori di ogni sospetto. All'magistrato ora il far luce anche sulle origini del fatto e sulla denuncia relativa che potrebbe anche essere sospettata di rivalità commerciale.

Tentato suicidio di un meccanico

Nella propria abitazione in via Luigi Santini, 3, il meccanico Pietro Simoncini, di anni 27, romano, per dispiaceri di famiglia, questa mattina alle 9.30 ha tentato suicidarsi esplodendosi un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Accompagnato all'ospedale della Consolazione, dai sanitari è stato trattenuto in osservazione.

Grave investimento a Porta Pia

Alle 17 d'oggi nel piazzale di Porta Pia, un «camion» militare 18-B.L. ha investito un uomo di circa 60 anni che passava in bicicletta e che non ha potuto accorgersi del sopraggiungere della vettura perchè trovavasi dietro una vettura tramviaria della linea 17.

Il povero ciclista, gettato a terra e travolto, ha riportato gravissime lesioni, fra le quali una al capo.

E' stato trasportato al Policlinico. Non è stato possibile interrogarlo per averne le generalità.

Rubavano delle reti metalliche

Filippo Antonucci, proprietario della fabbrica di letti sita in via Giovanni Branca, 4, ha denunziato al Commissariato di P. S. del Testaccio la scomparsa dal suo stabilimento di quattro reti metalliche del valore di lire 500 circa. Dopo sollecite indagini, gli agenti hanno arrestato i ladri in persona di Aldo Ancona, di anni 16, abitante in via Amerigo Vespucci, 42, verniciatore di letti e Luigi De Gregori, di anni 16, abitante in detta via al numero 41. Per ricettazione sono stati arrestati Luigi Mastrangeli, di anni 20, romano, abitante in via Giovanni Branca, 21 ed Alfonso Albanesi, di anni 21, abitante in via Bodoni 59. La refurtiva è stata in gran parte sequestrata.

L'agitazione dei metallurgici s'intensifica

La Confederazione generale del lavoro esamina la situazione

Organizzatori?

Riceviamo e pubblichiamo queste interessanti osservazioni sull'episodio attuale della lotta operaia:

L'on. Buozzi dichiara in una sua intervista sullo sciopero metallurgico che a lui non «spettava altro che dimostrare che le richieste presentate erano giustificate dal costo della vita e dai salari pagati dalle altre industrie». Per vero dire la dimostrazione di tutto ciò egli non le ha data. Errore sarebbe infatti assumere a base di ragguaglio per l'industria A. ciò che può pagare ai suoi operai l'industria B, data la sua economia generale di produzione, e ciò che anche essa deve pagare ai suoi operai, data la abilità e specializzazione loro particolare. Sarebbe carina ad esempio che tutta la produzione italiana dovesse informare la sua scala di salari sul «diapason» governativo-ferroviario, ove la paga media dell'agente stabile va allegramente verso le diecimila lire annue, se già non le supera sensibilmente. Ad ogni modo gli industriali dimostrano chiaramente a suon di cifre che mentre, ad esempio a Milano — ove si posseggono statistiche ufficiali, se bene di tinta alquanto socialista — dal novembre u. s. — epoca dell'entrata in funzione dell'ultimo concordato metallurgico — al maggio u. s. — epoca della presentazione del nuovo memoriale metallurgico — il costo della vita per la famiglia media dell'operaio metallurgico — meccanico milanese è aumentato di lire 4.58 alla settimana, mentre la paga media dello stesso operaio milanese metallurgico adulto, si è accresciuta di L. 6.55 alla settimana. Che vi sia effettivamente un largo margine nel bilancio della nostra famiglia operaia oggi, comprova il fatto che le otto ore di lavoro, vanno bene spesso riducendosi a sei, per volontà dell'operaio, che a tale fine può anche permettersi il lusso di rinunciare all'emolumento delle due ore di lavoro. Le industrie torinesi — ci avvertono gli industriali — hanno nel primo semestre di quest'anno lavorato soltanto 910 ore, mentre anche col regime ridotto delle otto ore, le ore lavorative del semestre avrebbero dovuto essere effettivamente 1248. Tutto ciò non è soltanto dimostrazione di esuberante disponibilità finanziaria dell'operaio odierno; tuttociò non è soltanto onere finanziario enorme alla produzione nazionale sì da minacciare di soffocarla del tutto economicamente. Ciò significa anche, e sopratutto stroncare definitivamente tutta la nostra produzione, reciderne i nervi, proprio nel momento nel quale per evidente necessità di ricostituzione nazionale sarebbe più che mai necessario intensificare la nostra produzione. Si aumentino pure i salari di quanto è necessario, ma non si sacrifichi l'attività di produzione. Noi siamo invece su una traccia opposta: diminuzione di ore di lavoro, aumenti di salari. Due vie convergenti ad un unico risultato, alla distruzione della nostra produzione.

Identico fenomeno si è compiuto in Russia all'inizio del regime bolscevico. La vi si pervenne attraverso una rivoluzione, ma non tutte le rivoluzioni importano sangue. Vi sono malattie organiche forse più pericolose di quelle semplicemente acute. Queste una volta superate, se l'organismo è forte rinnovano anche l'organismo; quelle minano lentamente l'organismo facendolo morire di morte lenta, di consunzione.

Il primo atto di regime bolscevista (28 agosto 1917) è la proclamazione delle otto ore quale principio assoluto della disciplina del lavoro nazionale. Da noi l'identico atto si compie in sostanza, se non per legge, di fatto, appena intervenuto l'armistizio. Precisamente nel momento nel quale più compatte dovevano raccogliersi le energie del paese per rifarsi in un energico sforzo del perduto.

Il 18 dicembre 1917 il provvedimento delle otto ore si integra nella sorgente legislazione bolscevica con la proclamazione del «controllo operaio sulle fabbriche»; inizio questo del successivo impossessamento delle fabbriche da parte degli operai. Anche di questa seconda parte del programma bolcevico, cioè del controllo operaio sulle fabbriche, può considerarsi ormai iniziata l'applicazione pure in Italia. Per le nostre ferrovie ad esempio questa può considerarsi realizzata del tutto chè chi comanda sulle nostre ferrovie non sono altro, oggi, che i rispettivi Sindacati, Ferrovie Stato o Secondarie, secondo i casi. Siamo però anche avviati alla seconda ed ultima parte del programma, cioè alla occupazione delle fabbriche ed alla gestione diretta delle fabbriche da parte degli operai? «Quo vadis?»

Quale sia stato l'effetto pratico di questo regime industriale in Russia non occorra spendere parola per dimostrare. Scriveva un eminente tecnico inglese all'«Engineering» di Londra sin dal decembre 1918 «la moneta perde naturalmente di valore ed il fenomeno della generale ed enorme diminuzione della produzione individuale e complessiva taglia i nervi a tutto il paese». Valgono queste parole soltanto per la Russia?

Ora l'on. Buozzi di tutto ciò sembra non preoccuparsi; come nemmeno sembra preoccuparsi della terribile concorrenza straniera che così si insinua, specialmente da parte della Germania a moneta svalutata, in danno nostro. Gli industriali levano il grido d'allarme, che può anch'essere quello della disperazione; lo invitano a discutere con loro sulla tremenda situazione delle nostre industrie; gli vanno incontro offrendogli con una completa analisi della stessa la base di una discussione esauriente e serena. Egli se la cava con qualche barzelletta e ripete: a me non spetta che richiedervi aumenti di salari.

Al tempo della guerra comparve sulla stampa inglese una splendida vignetta del Jones che fece allora grande impressione ed ebbe grande seguito nella opinione pubblica del paese.

Un vecchio decrepito sta sdraiato su un seggiolone e presso di lui un bimbo — suo nipote — sfoglia un gran libro, il «Libro della grande Guerra» e chiede: «Che facevi tu, nonno, al tempo della grande guerra?» Ed il nonno risponde: «Chiedevo aumenti di salari».

Ci sembra che la posizione dell'onorevole Buozzi, stando alle sue stesse dichiarazioni, sia precisamente oggi la stessa; nè oggi si combatte nel campo economico mondiale una «guerra» men grande e meno pericolosa di quella ora felicemente superata, e se non altro colla vittoria delle armi, dall'Italia.

L'on. Buozzi affetta di prescindere da quelle che sono le necessità complessive delle nostre industrie. Egli mostra volersene disinteressare. Mostra vedere un solo lato, e molto relativo, del grande problema della produzione nazionale, e dice: perisca pure ogni attività metallurgica e meccanica d'Italia purchè si aumentino le paghe. Ma chi pagherà queste paghe maggiori? Le cooperative?

La legge del salario è una legge ferrea, che vien regolata dalle necessità naturale dell'industria, non regola quella nè la volontà dell'uomo e tanto meno quella degli organizzatori.

Organizzatori? e di che? di scioperi! ed è affidandosi a costoro che si vuole risolvere il problema della produzione italiana e trarre questa a salvamento nelle critiche contingenze odierne? Occorre ben altro. Occorre sopratutto spirito civico; e visione sintetica, comprensiva, dell'intero problema così posto. L'on. Buozzi invece sembra non ricordarsi affatto di essere oltre che «leader» dei metallurgici, anche cittadino e deputato, per soprammercato, italiano. Pensa unicamente coll'«animus» dell'organizzatore operaio, che è qualcosa di ben diverso dall'organizzatore, fattivo, d'industrie produttive.

X. V.

Intenso lavoro a Livorno

Una percentuale sulla paga

LIVORNO, 4. — L'agitazione dei metallurgici prosegue senza incidenti. Ieri sera al cantiere Orlando fu tenuto un comizio nel quale parlarono l'on. Capocchi, il metallurgico Menghi ed il segretario della Camera del Lavoro Sereni. Gli operai, asserragliati, lavorano intensamente come da molto tempo non avevano lavorato.

L'Unione industriale livornese pubblica un comunicato con il quale avvisa il personale tecnico e amministrativo di tenersi, fino a nuovo ordine, a disposizione delle rispettive direzioni, fuori degli stabilimenti.

Stamane ha avuto luogo in Prefettura una riunione, alla quale hanno partecipato le rappresentanze degli industriali e degli operai. Dopo lunga discussione fu deciso che stasera agli operai, sarà corrisposta soltanto una percentuale sulla mercede settimanale posticipata.

L'accordo raggiunto a Viareggio

FIRENZE, 4. — Si ha da Viareggio che una Commissione di operai si è recata nell'officina ferroviaria E. Estensi per partecipare alla direzione la presa di possesso dello stabilimento. Avendo però la direzione rinunciato ad un'eventuale serrata, e concesso l'aumento di 35 cent. all'ora per gli operai e di 25 per i bardotti, gli operai sono ritornati tranquillamente nelle officine.

Negli altri stabilimenti e presso l'Ansaldo, l'accordo è avvenuto prima di qualsiasi manifestazione del genere da parte degli operai.

La situazione a Milano

MILANO, 4.

La questione dei tecnici ha preoccupato e preoccupa grandemente gli operai neo-proprietari e i loro dirigenti, i quali attraverso l'organo socialista ed anche direttamente hanno rivolto insistenti e molto cortesi inviti di collaborazione agli ingegneri, di cui, ora, più che mai riconoscono la indispensabilità. Un documento che conferma tale atteggiamento insolito, verso una categoria di tendenze non certo sovversive, è la lettera diretta ieri dalla FIOM alla sezione milanese dell'Associazione ingegneri italiani. Dopo un caldo elogio al valore dei tecnici italiani, la lettera prosegue: «Gli episodi di violenza di questi giorni, in verità poco numerosi, data la vastità della agitazione, e la passione con cui viene sostenuta dalle parti in contesa, dovrebbero essere spiegati e compresi anche dagli aderenti a cotesta Associazione. Ci si consenta di dire, senza essere accusati di voler fare della dialettica, e della ironia, ciò che in questo momento sarebbe veramente malvagio, che negli stessi così detti sequestri di persone denunciati, c'è, da parte degli operai, un omaggio ed un riconoscimento del valore e dell'utilità dei tecnici e degli ingegneri che alcuni giorni or sono sarebbe stato utopistico sperare. Gli operai avevano ricevuto ordine di produrre meno del normale ma di produrre ed hanno visto con dolore in alcune officine anche con grande amarezza l'esodo di parte dei tecnici e di quasi tutti gli ingegneri nel quale hanno proprio visto un attentato alla integrità dei mezzi di produzione accennato nell'ordine del giorno votato dalla vostra assemblea del 31 u. s. In ogni modo poichè in tale ordine del giorno da noi esaminato ieri sera, non si esclude il ritorno dei vostri aderenti alle officine previa garanzia delle organizzazioni di classe vi comunichiamo che una nostra rappresentanza si tiene a disposizione del consiglio e dell'assemblea di cotesta Associazione per un esame ampio e sereno della situazione».

E' da notare subito che la lettera della FIOM è in contrasto fra l'altro col bollettino del Comitato di agitazione che assicura che in tutti gli stabilimenti i capi tecnici sono rientrati.

A questa lettera l'Associazione ingegneri ha risposto con quest'altra: «Ci sia concesso di rilevare un'affermazione contenuta nella lettera di cotesta Associazione, affermazione che non risponde alla realtà. Gli ingegneri hanno abbandonato le officine quando ogni criterio disciplinare era stato infranto dagli operai, mentre con vera abnegazione vi erano rimasti anche quando gli operai, contravvennero alle istruzioni della loro organizzazione di produrre meno del solito, ma di produrre bene, erano riusciti a produrre quasi nulla e produrre male, e rovinare i mezzi di produzione. Fatta questa doverosa constatazione e rilevato l'invito contenuto nell'ultimo capoverso della lettera, ricevuta, da cotesta Associazione, questo Consiglio direttivo, d'accordo con la Presidenza generale ha telegrafato alle sezioni di Genova, Torino e Roma, perchè entro lunedì 6 corrente inviino i loro delegati a Milano per gli accordi indispensabili alla preparazione del convegno da fissarsi con cotesta associazione. Il consiglio ritiene però di dovere avvertire che qualunque trattativa è subordinata alle condizioni che tutti gli ingegneri senza distinzione siano restituiti entro le ore 15 di domani 4 settembre senza condizioni di sorta alla più ampia libertà personale e cessino tutte le coercizioni volte a costringerli ad un'azione che per essere coatta è priva di qualsiasi valore materiale e morale e scava irreparabilmente fra gli operai e coloro che dovranno in ogni caso guidarli, un solco di profondo insormontabile rancore».

La questione delle paghe settimanali

Circa la questione delle paghe settimanali il Consorzio lombardo ha preso ieri sera una decisione negativa motivandola con la situazione anormale di queste settimane. In un avviso comunicato ai giornali il Consorzio dice:

1. Non riconoscerà agli effetti delle paghe il tempo passato nelle officine ed il lavoro che eventualmente fosse compiuto senza ordine e senza controllo della direzione;

2. Si riterrà responsabile individualmente e collettivamente il personale rimasto nelle officine dei danni che potranno essere recati agli stabilimenti, al macchinario, alle merci ed ai prodotti;

3. Si declina ad ogni effetto qualsiasi responsabilità per infortuni che si potranno verificare allo stato attuale delle cose. Le ditte avvisano inoltre i fornitori i clienti e il pubblico in generale che non riconosceranno forniture di materiali e di opere, o vendita di materiali e prodotti che abbiano luogo nel periodo attuale.

Fermo restando quanto è contenuto in tale diffida, gli industriali hanno dovuto deliberare per gli stabilimenti occupati, di effettuare la sospensione dei pagamenti che eventualmente spettassero alle maestranze ed al personale che ne segue il movimento di fronte alla impossibilità anche materiale e di fatto di procedere alla liquidazione ed ai pagamenti stessi. Negli stabilimenti presso i quali vi fu solo l'ostruzionismo, le paghe, sempre fermi restando i depositi regolamentari delle sei giornate, saranno corrisposte secondo la modalità già note. I dirigenti, gli impiegati amministrativi e i tecnici e i capi sono diffidati a non entrare nelle officine occupate dalle maestranze.

Nella serata alla Camera del lavoro si sono riuniti, insieme con i membri della Commissione esecutiva, i dirigenti della sezione locale del Partito e i rappresentanti di alcune delle principali Camere del lavoro della regione per determinare l'atteggiamento che dovrà essere assunto nella riunione odierna presso la Confederazione del lavoro.

In seno alla commissione esecutiva della Camera del lavoro prevale la corrente più estremista la quale ritiene che il movimento dei metallurgici non possa ormai più essere fine a sè stesso ma che esso debba allargarsi e raggiungere obbiettivi di carattere molto più vasto e molto più importante dal punto massimalista.

L'allargamento della lotta, secondo questa corrente, non dovrebbe avvenire soltanto in dipendenza dello intervento della autorità politica a tutela della classe padronale. Anche se l'autorità persistesse nel suo atteggiamento neutrale, si ritiene che la Confederazione del lavoro dovrebbe ordinare immediatamente la presa di possesso delle fabbriche di tutta Italia, per dare alla lotta una nuova impostazione.

Gli esponenti di questa tendenza giudicano che per quanto vasti, gli obbiettivi della lotta, non sarebbe però ancora il caso di parlare di un movimento con scopi rivoluzionari. I fini che con l'allargamento del conflitto si vorrebbero perseguire, consisterebbero nella conquista più aperta del controllo sulla produzione, ed anche la creazione di consigli di fabbrica con mansioni più late.

Misure disciplinari nelle officine

Negli stabilimenti milanesi e di fuori si può dire che trionfa ormai il più assoluto spirito militaristico. Se gli operai rimangono compatti nelle officine, ciò è dovuto anche alle rigorose misure disciplinari prese per impedire il loro allontanamento. Le commissioni interne si attengono a norme che certe volte sono di carattere generale ma che talora sono dovute anche ad una elaborazione particolare. E' confermato ad esempio che da per tutto sono state create delle prigioni per rinchiudervi quegli operai che sia sorpresi in possesso di oggetti non propri oppure che diano dimostrazione di ripetute negligenze nel lavoro. In uno stabilimento l'altro giorno un operaio che era stato sorpreso a rubare fu legato a un palo al quale dovette restare per tutta la notte malgrado la pioggia che cadeva a dirotto. Il disgraziato fu liberato soltanto al mattino in condizioni pietose. Si è insomma adottato verso di lui uno di quei procedimenti contro i quali furono elevate più volte le più violenti e acerbe proteste da organizzatori e da giornali socialisti; a questo, proposito si ricordi quanto fu stampato contro queste misure allorchè esse dovettero essere applicate al fronte in condizioni ben più gravi.

Corpi di guardia sono stati creati in ogni officina ma se in qualche luogo le sentinelle sono munite soltanto di rivoltelle ed armi primordiali fra le quali vi sono anche certe curiose alabarde, altrove, le sentinelle sono provviste di fucili modello 91 oppure di moschetto da cavalleria.

I segnali all'interno degli stabilimenti vengono dati militarmente con squilli di tromba, col fischio delle sirene o col suono di campanelli. Le adunate degli operai sono fatte coi segnali militari. Allo stesso Schiavello è capitato di arrivare alla porta di uno stabilimento e di essere ricevuto col segnale di attenti, come se si fosse trattato dell'ingresso di un colonnello in una caserma di fanteria. Varcata poi, la soglia, lo Schiavello fu salutato da un presentat'arm dei soldati di guardia schieratisi rapidamente per rendergli, con tutta serietà l'onore delle armi.

Uno degli stabilimenti dove le disposizioni militari sono attuate con maggiore cura è quello della ditta Marelli a Sesto San Giovanni. Due sentinelle vigilano continuamente alla porta di entrata e sotto le mura di cinta. L'entrata dello stabilimento è difesa dalla parte interna con reticolati, con cavalli di Frisia e con una formidabile barricata di materiale di ferro. Le sentinelle sono munite di fucili con giberne e con elmetti sormontati dall'emblema dei Soviet, la falce e il martello. Sul muro di cinta prospiciente la ferrovia passeggiano due sentinelle armate di fucili e verso quella parte è anche piazzato un cannoncino da 75 in piena efficienza.

Propositi bellicosi del Sindacato Nazionale.

Il Sindacato nazionale metallurgici si è dichiarato contrario alla cessazione della lotta ed ha riaffermato il concetto che si debbono esigere dal patronato delle «garanzie» serie per l'accettazione delle richieste proletarie. Il Comitato centrale dell'Unione sindacale ed il comitato di agitazione (vi riferisco questa notizia perchè la cronaca sia completa e tutte le voci anche le più estreme abbiano la loro eco per la informazione obbiettiva del pubblico) hanno poi deliberato di prendere disposizioni perchè se dovesse avvenire la presa di possesso delle fabbriche delle altre industrie, avvenga anche quella delle miniere e dei campi e perfino delle case, e tale presa di possesso si compia simultaneamente in ogni centro come in ogni piccolo villaggio e a tale scopo i due comitati si sono accordati per prendere l'iniziativa di indire un convegno di tutti gli organismi nazionali proletari e sovversivi. A tale scopo fu invitata la Confederazione del lavoro, il Sindacato ferrovieri, la Federazione lavoratori del mare, quella dei porti, la Federazione giovanile socialista e rivoluzionaria, il Partito Socialista, l'Unione anarchica, ecc. E' da vedere adesso se la Fiom che ha sempre voluto mantenere la sua lotta ben distinta da quella impostata dai sindacalisti anarchici accetterà il patto di alleanza che costoro propongono e se la Confederazione consiglierà la Fiom a compiere questo passo.

La questione della lotta dei metallurgici è stata discussa anche ieri sera dalla sezione milanese del Partito Popolare la quale si è manifestata solidale col Sindacato metallurgico bianco nelle sue rivendicazioni economiche e morali e nella difesa contro la sopraffazione socialista; ma ha dichiarato la sua «recisa avversione così al cieco rifiuto di trattative come ai metodi di competizioni economiche che violano, col prestigio della legge e dell'autorità dello Stato, col diritto di proprietà, gli elementi fondamentali di ogni ordinata convivenza civile».

Il bollettino degli operai di Milano

MILANO, 4. — Il Comitato della Federazione degli operai, sezione di Milano, pubblica anche oggi il suo comunicato sullo svolgersi del movimento. Esso dice: «In generale in tutti gli stabilimenti si è lavorato, come nei primi giorni. Si mantiene la posizione di guardia vigile mentre l'altra parte delle maestranze lavora. Il personale tecnico è in maggioranza al suo posto e funziona. Incidenti non se ne registrano. Solo la notte passata un *camion* di guardie regie ha provocato il suono dall'arme delle sirene nel rione di Porta Romana, dove sono tornati ieri nel pomeriggio i compagni. Buozzi, Clerici e Rizzini, per incarico della sezione della Fiom di Milano, ieri hanno fatto una visita ad alcuni stabilimenti delle vie S. Cristoforo e Ascoli. Il Comitato di agitazione della Fiom, in ordine alla deliberazione presa ieri dal Consorzio degli industriali sul pagamento della quindicina di lavoro, ha rivolto un appello alle Commissioni fiduciarie ed ai compagni invitandoli a non abbandonare le officine ed a superare anche quest'altra prova, sicuri della vittoria finale.

La riunione a Milano

della Confederazione del Lavoro

MILANO, 4. — Nel pomeriggio di oggi si è riunito il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro. Parlarono i fiduciari delle principali sezioni della Fiom spiegando l'attuale situazione e lo stato d'animo delle masse, le quali vogliono a tutti i costi estendere la presa di possesso a tutte le fabbriche. L'on. D'Aragona fece un lungo resoconto sui colloqui avuto a Roma; l'on. Buozzi informò il Consiglio direttivo sui propositi del Comitato di agitazione sui quali si mantiene il più assoluto riserbo.

Si ha ragione di ritenere che le deliberazioni prese potrenno influire sensibilmente sullo svolgimento della vertenza.

Situazione invariata a Torino

TORINO, 4. — La situazione è sempre invariata. Nessun episodio, nessun incidente degno di speciale rilievo. Nelle fabbriche la consegna è rigorosissima, ovunque occorrono lascia-passare, permessi speciali di uscita, biglietti di transito. Le entrate delle fabbriche non sono state mai così vigilate. Ma se in tutte le officine si lavora, però è opinione generale, diffusa pure fra le stesse maestranze che si tratta di una lavorazione irregolare, caotica, che non risponde a quelle precise direttive senza di cui un organismo industriale non può resistere e produrre. La situazione si è anche peggiorata per la decisione presa dai segretari di officina di non rientrare più negli stabilimenti dopo la nota dichiarazione che si pretendeva che essi firmassero. Si pretendeva che mandassero una lettera di dimissioni alla vecchia amministrazione della *Fiat* e contemporaneamente dichiarassero di impiegarsi presso la gestione operaia. Vi sono inoltre centinaia e centinaia di operai che devono regolarizzare vecchi conti di cottimo, per cui mancano le operazioni contabili e sopratutto quelle di cassa. La cosa preoccupa specialmente gli operai della classe 1901 chiamati alle armi i quali avrebbero necessità di regolare subito i loro conti, prima di presentarsi ai distretti. Qualche industriale interessato direttamente ha dimostrato l'impossibilità di poter procedere a queste liquidazioni. Gli industriali infatti dicono: lasciateci riprendere il nostro posto, adesso che ci avete sloggiati non contiamo più nulla.

Naturalmente è interrotta tutta la corrispondenza epistolare fra ditta e ditta, ditta e banche, ditta e clientela e sono sospesi altresì tutti i rifornimenti di materie prime, dei materiale da ausilio e di accessori. Le ferrovie non consegnano poi più nulla. Una ditta di spedizioni che doveva eseguire una importante consegna di vagoni di materiale alla *Fiat*, ebbe l'idea di telefonare per schiarimenti nella speranza di parlare con qualche dirigente di sua conoscenza. Seguì un breve e significativo dialogo telefonico:

— Pronto?
— Pronto. Con chi parlo?
— *Fiat Soviet* — fu la risposta.
— *Fiat Soviet?* Allora un'altra volta!

La ditta *Fiat Soviet* deve poco affidamento.

Pare che nelle stesse maestranze vi sia dissidio. Un episodio caratteristico è avvenuto alla *Fiat-Lingotto*. La notte scorsa verso il tocco, tutti gli operai hanno abbandonato improvvisamente l'officina lasciandovi appena un palo di uomini. Sul motivo di questa sollevazione, che però non ebbe conseguenze perchè ieri gli operai di turno hanno ripreso regolarmente lavoro, vi sono due versioni. Una è questa: dalla Camera del Lavoro, verso sera era stato mandato alla *Fiat-Lingotto* un *camion* carico di viveri e di ogni ben di Dio, destinato ai soli membri della Commissione interna. Pare che questo fatto abbia dispiaciuto agli operai molti dei quali erano in servizio da 12 ore, e che ebbero una calorosa discussione con i membri della Commissione interna, dopo la quale decisero di andarsene a casa. L'altra versione attribuisce la causa dell'abbandono del lavoro ad altri motivi, ma questi motivi non sarebbero ben precisati. Si dice che si tratti di un dissidio riguardante l'attuale sistemazione delle officine e la distribuzione delle cariche, poichè tutti desiderano avere qualche carica direttiva. C'è chi dice invece trattarsi di una disparità di vedute in fatto di tattica. Comunque, certo è che lo stabilimento venne abbandonato dagli operai di turno di notte e restò affidato ai soli guardiani.

Ha avuto luogo anche un'adunanza di impiegati degli stabilimenti metallurgici. Naturalmente gran parte si astennero. Quelli intervenuti decisero di riprendere il lavoro dopo l'assicurazione ottenuta dalla commissione degli operai che sarebbe stata rispettata la loro dignità. Un rappresentante degli impiegati delle ferrovie ha dichiarato che gli impiegati delle ferrovie, poichè sono liberi dalle 15 di ogni giorno, si metono a disposizione delle Commissione interne per quanto sia loro necessario di lavoro amministrativo, in sostituzione degli impiegati che non si sono ripresentati al lavoro.

L'associazione Nazionale degli ingegneri italiani con sede a Torino, manda ai giornali una vibrata lettera di protesta contro i soprusi ai quali sono stati fatti segno, oggi e ieri, i dirigenti dei vari stabilimenti. Anche l'associazione liberale democratica ha inviato al ministro Facta e al sottosegretario di Stato Cesare Rossi un telegramma in cui si invoca il ripristino delle garenzie statutarie.

Stanchezza e inerzia a Genova

GENOVA, 4. — Il triste avvenimento di lunedì, non ha causato altri incresciosi strascichi. Gli operai mantengono il possesso degli stabilimenti industriali occupati avant'ieri, ma in nessun posto si lavora. Bandiere rosse e nere sventolano sui fumaioli e sui cancelli delle fabbriche, si vedono torme di operai oziose che seccitano comizi improvvisati, ma i cantieri non vibrano dell'operosità che dà gioia e ricchezza.

C'è però malumore nella massa: segni di grande stanchezza. Sintomatico è questo episodio. Stamane ai portoni degli stabilimenti di Sampierdarena è apparso affisso un manifesto firmato dai consigli di fabbrica invitando gli impiegati a presentarsi al lavoro entro la giornata avvertendo, che sarebbero licenziati in caso di disobbedienza. Manco a dirlo, questo avviso suscita la più viva ilarità fra i bolscevichi stessi...

Il collegio degli ingegneri ed architetti di Genova, riunitosi per esaminare la situazione creata agli ingegneri e ai tecnici in generale in seguito all'attuale conflitto degli industriali metallurgici, comunica che mentre deplorano gli atti di violenza e di coercizione contro i colleghi, riaffermando la imprescindibile necessità della funzione tecnica-direttiva nel campo della produzione; e, senza entrare in merito della controversia in corso, dichiarano che riprenderanno il loro posto nelle officine quando si siano stabilite condizioni tali da garantire ai tecnici tutti, il diritto di espletare con dignità ed efficacia le loro mansioni ed invita la classe ad essere compatta e solidale nella tutela di tali suoi diritti che le deriva dalla propria funzione e non dall'asservimento ad alcune altre classi».

A Firenze

FIRENZE, 4.

Una preoccupazione è nell'animo della massa: il dubbio che non debbano riscuotere la settimana di lavoro maturata, perchè, a quanto sembra, alcuni industriali non hanno preso un atteggiamento deciso a tale proposito. Le commissioni interne hanno avvertito gli industriali che esse declinano ogni responsabilità nel caso che il pagamento non fosse effettuato. Gli operai sono convinti del loro diritto di riscuotere tutte le giornate di lavoro precedente alla data della presa di possesso degli stabilimenti. Il Comitato Centrale della Fiom, comunica poi, che ogni incasso fatto in questi giorni è stato regolarmente registrato dagli impiegati di amministrazione e depositati nelle casse forti. Si comunica inoltre che le materie prime non difettano e su questo punto le maestranze sono tranquille. Ve n'è tale quantità immagazzinate negli stabilimenti, che il lavoro si potrà effettuare per lungo tempo. L'unica difficoltà, è quella che si rifiuti il pagamento delle giornate agli operai del lavoro di questi giorni.

Un attentato all'officina Galileo?

La scorsa notte gli operai dell'officina Galileo sono stati in continuo allarme per un incidente avvenuto verso le 24. Sono stati sparati contro lo stabilimento da individui sconosciuti alcuni colpi di rivoltella e a quanto si dice anche dei colpi di fucile. Dalle informazioni che abbiamo raccolte sembra che appunto verso la mezzanotte alcuni colpi di arma da fuoco abbiano svegliato bruscamente gli operai i quali si sono precipitati in massa fuori dei dormitori credendo che si trattasse di un assalto della forza pubblica.

E' stato stabilito che le revolverate provenivano dal Piazzo Macarelli e le guardie rosse che erano di vedetta da quella parte affermano di avere veduto subito dopo le detonazioni che sono state quattro o cinque un gruppo di giovinastri fuggire. Alcuni dicono che è stato sparato un colpo di fucile a pallini. Naturalmente in seguito al misterioso attentato la sorveglianza attorno allo stabilimento è stata intensificata. Stamane la commissione interna ha informato del fatto i dirigenti della Federazione ed il questore. Alla Galileo e alla Fonderia del Pignone ed in altre officine non si sono ripresentati gli ingegneri i capi tecnici ed il personale di concetto non federato.

Ieri sera l'Associazione industriale toscana ha trasmesso a tutti gli industriali federati le istruzioni pervenutele all'ultima ora dalla Federazione nazionale industriale di Milano di non dovere corrispondere per ora le paghe oggi decorrenti alle maestranze degli stabilimenti occupati. Le cooperative operaie forniranno di tutto l'occorrente gli stabilimenti; nello stesso tempo si sta provvedendo anche al rifornimento delle famiglie degli operai più bisognosi.

Ieri sera veniva occupato anche un altro stabilimento metallurgico quello della ditta Righi e Izquerdo in Via delle Fornaci 20. La bandiera rossa veniva subito issata ed un servizio di vigilanza fu subito organizzato. Stamane il lavoro riprendeva con lena in tutti i reparti senza che fino ad ora si siano segnalati incidenti.

La situazione a Venezia

VENEZIA, 4. — Eccovi altri particolari più esatti circa la notizia dell'occupazione dell'Arsenale. Si tratta in sostanza di un piccolo incidente subito appianato e senza conseguenze. Il Ministero della Marina, ha fissato ai cantieri navali e acciaierie due scali in piccola parte del territorio dell'arsenale con entrata separata dalla porta d'ingresso dell'Arsenale stesso. Fu questo cantiere come tutti gli altri stabilimenti metallurgici veneziani che fu occupato dagli operai che alzarono la loro bandiera prendendone possesso ed inalzarono pure due bandiere rosse su un piroscafo mercantile. Le bandiere però furono subito fatte togliere dall'ammiraglio Pesce che riuscì a persuadere gli operai che non poteva tollerare che in un edificio militare sia pure affittato all'industria privata fosse esposta la bandiera rivoluzionaria.

La situazione rimane ora immutata e calma senza dare luogo a incidenti.

Nel cantiere di Ancona

ANCONA, 4. — Gli operai rimasti chiusi fino a ieri nel cantiere lavorano a turno giacchè le squadre si assentano momentaneamente per il pranzo. I capi tecnici hanno tenuto una riunione nella quale hanno stabilito di rimanere neutrali. Tutto procede nella massima calma e non si è verificato il più piccolo incidente. Anche domani domenica il cantiere rimarrà occupato dagli operai che frattanto oggi hanno esposto la bandiera rossa.

Il Cantiere di Palermo occupato

PALERMO, 4. — Gli operai del cantiere navale e del bacino di carenaggio sono riusciti ad impossessarsi delle due grandi officine. Tanto il cantiere navale che il bacino di carenaggio erano stati occupati militarmente da guardie regie. Il cantiere era guardato dal di fuori da sentinelle.

A Napoli

NAPOLI, 4. — Le famiglie degli operai hanno portato il vitto ai propri mariti e figli, lasciandole presso i cancelli degli stabilimenti che sono sempre custoditi da gli agenti della pubblica sicurezza.

Ai bacini di carenaggio è stato fatto il cambio delle squadre di operai di notte. Alle ore 9 o poco dopo si è avuto un piccolo movimento lungo la via Gianturco e nei pressi perchè un gruppo di 3 o 400 operai ha tentato di penetrare negli stabilimenti della Partenopea, ma la manovra non è riuscita perchè la P. S. ha potuto facilmente sbandarli. Radunatisi gli operai in piazza S. Erasmo hanno ritentato l'assalto al cantiere Pattison, ma il tentativo è andato fallito, per l'intervento della cavalleria.

Il problema delle paghe non preoccupa. Da Milano è arrivato molto denaro che sarà versato agli operai occupanti e alle rispettive famiglie.

L'assemblea straordinaria degli impiegati metallurgici riunita nei locali della Camera del Lavoro ha approvato il seguente ordine del giorno, proposto dal Consiglio direttivo:

«Gli impiegati metallurgici napoletani convinti per la loro esatta conoscenza del funzionamento delle officine che sia da ascriversi unicamente al mal governo la poca resa o la inattività degli stabilimenti, nel mentre plaudono ai loro compagni operai per la grandiosa manifestazione di volontà del lavoro negato dagli industriali, riaffermano la loro incondizionata solidarietà alla Federazione italiana operai metallurgici mettendosi a completa disposizione della locale Camera del lavoro per lo sfruttamento adatto della mano d'opera impiegatistica, e fanno voti che il Governo voglia istituire in tutti gli stabilimenti direzioni operaie e l'esperimento non potrebbe dare che i frutti che il lavoro volentieri eseguito e bene ordinato produce».

La stessa Federazione comunica che gli impiegati delle Officine ferroviarie meridionali avrebbero deciso di seguire gli industriali, ribellandosi agli inviti della Federazione per l'immediata ripresa del lavoro. Ma si tratta di impiegati non iscritti alla Federazione perchè quegli iscritti e che hanno partecipato all'assemblea straordinaria di ieri sera, sia semplici che amministrativi, si sono resi solidali con l'approvazione della direttive della Camera del lavoro. Quindi la smentita non aveva ragione di essere.

Nelle altre città

A COMO nella fonderia Bernasconi e nella fabbrica d'armi Lario, ieri sera le maestranze si rifiutarono di uscire dichiarando di prendere possesso degli stabilimenti. Nello stabilimento Cairoli, gli operai del turno notturno, sono usciti e quando sopraggiunti gli operai del turno diurno la ditta aveva già effettuata la serrata. Un rappresentante della Camera del lavoro è intervenuto, ma la ditta ha tenuto chiuso. Allora gli operai scavalcarono i cancelli e penetrarono nel piazzale dello stabilimento di cui hanno preso possesso. La ditta ha invocato lo intervento della autorità per la protezione dei predetti.

A BRESCIA gli operai hanno occupato lo stabilimento Mazzoli a Palazzolo sull'Oglio e la trafileria lombarda di Villa Cogozzo. Nello stabilimento Radaelli a Gardone Val Trompia, sono stati trattenuti dalle maestranze, con gravi minaccie, impiegati e capi tecnici.

A NOVARA sono stati occupati dagli operai gli stabilimenti Dell'Era, Pozzoli e quelli del campo di aviazione di Cameri, nonchè alcune officine negli altri centri della provincia. Dovunque si lavora regolarmente senza incidenti.

Ad UDINE i metallurgici hanno dichiarato che non occuperanno gli stabilimenti se non sarà proclamata la serrata.

A FERRARA in seguito alle disposizioni emanate dalla Federazione nazionale metallurgici, le due fabbriche: Fratelli Santini e Figli di Silvio Santini ed il nuovo stabilimento Simerec, hanno fatto la serrata.

Le fabbriche sono state occupate dalle truppe, cosicchè quando gli operai si sono presentati al lavoro, hanno trovato le officine occupate. Ha avuto luogo un comizio di operai nella ex sala del Consiglio provinciale in Castello.

A TORRE ANNUNZIATA gli operai organizzati alla Camera del Lavoro dell'arte bianca, approvvigionano dalle loro case, gli operai che hanno occupato gli stabilimenti. La Sezione socialista e la Camera del Lavoro caldeggiano energicamente il movimento.

Situazione complicata

L'intervento dell'on. Meda

La cronaca dell'agitazione metallurgica non registra alcun fatto nuovo che possa far ritenere prossima una soluzione. L'agitazione si è intensificata in alcune città, aggravando la situazione. In altre la situazione permane invariata. In alcuni punti vi sono stati riusciti tentativi d'accordo ed in altri si è notata una intensa ripresa del lavoro. Ma, a parte gli episodi che qua e là caratterizzano diversamente l'agitazione, non vi sono segni sicuri di miglioramento nella grave vertenza.

Accennammo ieri alla nuova proposta del Ministro del Lavoro di nominare una Commissione con rappresentanza delle parti interessate per riprendere le trattative in base ad un accertamento delle condizioni delle industrie relativamente alle richieste degli operai. L'on. Labriola ha fatto la sua nuova proposta tanto ai rappresentanti degli industriali che a quelli degli operai. Questi ultimi avrebbero aderito sulla base di qualche concessione iniziale. Mancherebbe tuttora la risposta degli industriali. Intanto è intervenuto nello studio della vertenza il Ministro del Tesoro on. Meda che si è già volte abboccato con l'on. Labriola allo scopo di coordinare la loro azione ed appianare le difficoltà che interessi gravi, pregiudizi tenaci e gran fermento di passioni frappongono alla soluzione della vertenza.

Oggi si sono riuniti a Milano la Confederazione del Lavoro e la Direzione del partito socialista per stabilire le direttive dell'agitazione. Non si ha notizia delle deliberazioni prese, ma la riunione può avere una notevole importanza poichè la situazione è stata di nuovo esaminata dai maggiori organi dirigenti i quali dovranno concertare di conseguenza il proprio atteggiamento.

Valigie con 87 rivoltelle sequestrate a Milano

MILANO, 4. — Il nostro circolo di finanza informato di una spedizione clandestina di rivoltelle che dovevano pervenire da Brescia, ha incaricato il tenente Fava delle indagini e ieri alla nostra stazione centrale il funzionario metteva il fermo a una grossa valigia contenente 87 rivoltelle di medio calibro. L'individuo che portava la valigia fu dichiarato in arresto e dopo il suo interrogatorio altri due arresti furono eseguiti, nella persona a cui le rivoltelle erano destinate e l'altro nella persona che aveva fornito il denaro per acquistarle. I due arrestati interrogati hanno affermato che le armi dovevano servire per la classe dei tranvieri ma questa affermazione è stata smentita. Sembra invece che la spedizione ha avesse rapporti con gli attuali movimenti economici. Almeno questo è quanto risulta dai verbali della questura.

Ultime notizie e informazioni

La biblioteca dell'Ambasciata tedesca riconsegnata alla Germania

Stamane è stata fatta la consegna all'Ambasciata di Germania dei libri e degli scaffali della Biblioteca dell'Istituto archeologico germanico.

La rinuncia all'esercizio del diritto di confisca di questa Biblioteca da parte dello Stato italiano è stata dal Ministro della Pubblica Istruzione, d'accordo con quello degli Esteri, subordinata alle seguenti condizioni che sono state accettate dall'Ambasciata germanica:

1. Che la Biblioteca dell'Istituto archeologico non potrà mai essere rimossa da Roma;

2. Che gli studiosi italiani abbiano assoluta parità di trattamento con quello che gli ordinamenti della Biblioteca consentono o siano per consentire per lo avvenire agli studiosi tedeschi;

3. Che sia riconosciuto il diritto di accedere alla Biblioteca dell'Istituto archeologico alla stessa categoria di studiosi italiani ai quali tale diritto è riconosciuto dai regolamenti delle Biblioteche governative italiane per le sale di consultazione riservate;

4. Che siano concesse, a scopo di studio, con le cautele del caso, le riproduzioni fotografiche degli originali della Biblioteca. Questa facoltà potrà essere vincolata a determinate controprestazioni da stabilirsi in relazione all'entità del lavoro consentito;

5. Che sia riconosciuto il diritto delle Biblioteche pubbliche governative del Regno ad ottenere opere in prestito sulla base di una perfetta reciprocità.

Il nuovo Ambasciatore del Giappone

E' arrivato questa mattina alle 11.05 da Parigi il nuovo Ambasciatore per l'Italia del Giappone.

La delegazione italiana alla Conferenza di Bruxelles

Con R. D. odierno la Delegazione italiana alla Conferenza internazionale di Bruxelles, promossa dalla Società delle Nazioni, è stata formata nelle persone del senatore Maggiorino-Ferraris, in qualità di presidente, del senatore Rolandi-Ricci e del deputato Alberto Beneduce.

Il trattato di S. Germano e gl'interessi della Grecia

La Legazione di Grecia a Roma comunica che dal 4 luglio 1920 è entrato in vigore il Trattato di Pace con l'Austria, firmato a San Germano e perciò tutti i termini previsti dal Trattato stesso decorrono da questa data:

Degli articoli fissanti i termini, quelli che interessano specialmente i privati sono i seguenti della 10.a parte del Trattato, sotto il titolo « Clausole Economiche:

1) Articolo 252.20, Articolo 253.30 Supplemento paragrafo 9, paragrafo 11 e paragrafo 19 dell'articolo 255.40, art. 223,50, Art. 241.60, Supplemento par. 10 dell'articolo 260.70, Art. 251.

Gli interessati sudditi greci sono avvisati affinchè si conformino alle stipulazioni del Trattato specialmente per quanto riguarda i termini.

Le richieste dei privati relative alle stipulazioni suddette devono essere inviate ad Atene al Ministero dell'Economia Nazionale (Ufficio Liquidazioni e Compensazione).

Il sesto Congresso federale della stampa italiana

Promosso dalla Federazione Nazionale fra le Associazione giornalistiche italiane e col concorso dell'Associazione della stampa toscana, sotto la Presidenza dell'on. Salvatore Barzilai, nei giorni 25, 26 e 27 corr., avrà luogo a Firenze il VI Congresso federale della Stampa italiana, il quale rivestirà un'importanza speciale essendo il primo Congresso nazionale della Stampa che si tiene dopo il conflitto internazionale.

Fra le questioni all'ordine del giorno del Congresso vi sono: Relazione dell'attività della Federazione della Stampa dall'ultimo Congresso federale di Napoli — Organizzazione di classe — Riforma dello Statuto della Federazione — Unificazione degli Statuti delle Associazioni giornalistiche — Riforma del regolamento per le concessioni ferroviarie ed altre questioni di carattere economico professionale e tecnico.

Ogni Associazione federata delega a rappresentarla al Congresso almeno due soci professionisti, all'infuori di quelli che già fanno parte del Consiglio generale della Federazione. Qualora l'Associazione conti più di 25 soci delega tre soci; qualora ne conti più di 50 ne delega quattro e così via aumentando la rappresentanza di un delegato ogni 50 soci in più.

Al Congresso, oltre i delegati sono ammessi gli aderenti, scelti sempre fra i professionisti, i quali possono partecipare alla discussione ma non al voto. Il numero degli aderenti è limitato a circa la metà di quello dei delegati.

I giornalisti che intendono partecipare al Congresso devono iscriversi presso le rispettive Associazioni.

I nomi dei delegati od aderenti al Congresso devono essere comunicati alla Segreteria della Federazione della Stampa in Roma non più tardi del 10 corr.

Nei giorni scorsi il Segretario generale della Federazione della Stampa Giovanni Biadene ha conferito col Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa toscana e con le autorità di Firenze prendendo gli opportuni accordi circa l'organizzazione del Congresso.

Gli ingegneri del Genio civile dal Ministro dei lavori pubblici

Il Ministro dei LL. PP. onorevole Peano, ha ricevuto oggi il Consiglio direttivo della Corporazione degli Ingegneri del Genio Civile, presentato dall'on. Murgia e composto degli ing.ri De Simone, De Agostino, Bertotti, Narbone, Tizzano, Natoni, Corsetti, i quali hanno richiamato l'attenzione del Ministro sulla necessità di provvedimenti intesi all'elevazione morale del Corpo del Genio Civile, alla riforma dell'Amministrazione dei LL. PP., alla specializzazione dei servizi, alla massima valorizzazione della competenza tecnica, ed alla sollecita equiparazione degli ingegneri dipendenti dallo stesso Dicastero dei LL. PP. L'on. Murgia ha validamente sostenuto le ragioni degli ingegneri del Genio Civile, ricordando molto opportunamente le recenti discussioni avvenute alla Camera e lamentando il fatto che dalla amministrazione dei LL. PP., organo essenzialmente tecnico, siano invece del tutto esclusi gli Ingegneri. S. E. il Ministro ha ascoltato con molto interesse l'esposizione del Consiglio Direttivo, ha elogiato vivamente l'opera del Genio Civile mettendo in evidenza le benemerenze e l'importanza delle mansioni ad esso affidate nella esecuzione delle opere pubbliche, ed ha promesso che avrebbe personalmente esaminate le questioni prospettate nel memoriale all'uopo presentato.

I porti marittimi

La *Tribuna* si è occupata più volte dei Porti italiani, dimostrandone l'importanza, specialmente in rapporto allo *Hinterland* sopra cui si estende la rispettiva competenza commerciale ed industriale.

E' il caso di riparlarne oggi, nel momento in cui molto opportunamente si sta preparando un progetto di legge che tende in parte a regolare e disciplinare l'esercizio del lavoro nei Porti medesimi.

In altri tempi, oramai passati in modo definitivo, i porti servivano specialmente al riparo delle navi, le quali, trascorsa la stagione invernale, prendevano il largo per la navigazione. Raramente si faceva un grosso sbarco di merci per la difficoltà dei trasporti nell'interno del paese, per la mancanza d'industrie importanti anche lungo la costa e nei paesi ove erano gli scali marittimi.

Oggi invece in cui per le più facili comunicazioni ferroviarie l'interno è quasi sul mare in cui gli stabilimenti industriali si sono rapidamente centuplicati tanto dentro il paese quanto lungo la costa, in cui moltissimi sono gli approdi di navi che trasportano in Italia le abbondanti materie prime le quali completano l'alimento della popolazione, e provvedono il necessario alle industrie medesime, oggi insomma in cui per il progresso della civiltà e delle scienze tutto è sconvolto e cangiato, i porti hanno assunto ed assumono un'eccezionale importanza di cui ben a ragione lo Stato si preoccupa, cercando di disciplinare il lavoro che in essi si compie giornalmente, lavoro che dev'essere sottratto al capriccio, al volere di pochi.

Per esempio lo sciopero che si fa in un porto, e che dipende soltanto da coloro che nel porto medesimo lavorano sia come operai che come spedizionieri, ricevitori di merce, ecc., ecc., ha una ripercussione grave tanto sull'andamento delle industrie che esistono sul territorio di penetrazione dello scalo stesso, quanto sull'alimentazione della popolazione del territorio medesimo. Ora non è giusto che le ragioni buone o cattive dello sciopero, abbiano importanza e riflesso su chi nessuna ingerenza ha avuto o può avere sullo sciopero medesimo. Bisogna avvertire che i porti sono accessibili a tutti, in modo che non solo vi approdan le merci di coloro che abitualmente ne fanno il loro scalo marittimo, ma anche di colui che per ragioni varie non è solito servirsi dello scalo suddetto. Ora questi deve subire forzatamente le conseguenze dello sciopero cui non può influire menomamente. Il servizio dei porti, deve essere quindi un servizio pubblico, e come tale non deve dipendere dalla volontà di pochi cui sopra si è accennato, ma da chi è superiore alle competizioni delle parti, da chi è allo stesso preposto col compito d'eseguirlo con equità, giustizia ed opportunità. Prima d'ora esisteva in Italia un sistema che aveva il suo lato buono e quello cattivo, come quasi tutte le cose di questo mondo.

Cioè i porti erano esclusivamente esercitati e costrutti dallo Stato, il quale però non corrispondeva a tutte le esigenze del commercio per ragioni burocratiche e finanziarie che ora non è il caso di cercare. Oggi invece si è compreso la cosa e si è mutato regime o si è lasciato ai comuni di formare dei consorzi ove lo credano per costruire ed amministrare i porti, fissando un termine dopo il quale lo Stato resta il proprietario e l'esercente delle opere costrutte.

Nella Direzione di codesti consorzi vi è lo Stato ed i Comuni concessionari.

E' un sistema misto fra quello praticato finora e quello libero dell'Inghilterra. Auguriamo e speriamo che i suoi risultati siano buoni ed utili all'economia del Paese.

Ma intanto è opportuno e necessario che il servizio dei porti sia pubblico e regolato con norme di giustizia ed opportunità; ed è perciò che plaudiamo alla prima riforma che si annuncia coll'istituzione degli uffici del lavoro nei porti, in modo che questo sarà sottratto alla volontà di pochi.

A-go.

Il Consiglio nazionale del Partito Popolare

E' convocato il Consiglio nazionale del Partito Popolare Italiano per il 15 settembre alle ore 16, nel salone di via Principessa Clotilde n. 7, in Roma, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del segretario politico. — 2. Proporzionale amministrativa ed elezioni — 3. Esame della situazione politica interna ed estera — 4. Rapporti col Gruppo parlamentare popolare — 5. Rapporti con la Confederazione italiana dei lavoratori e con la Confederazione cooperativa italiana. — 6. Proposte riguardanti la questione agraria — 7. Proposte riguardanti la questione mineraria — 8. Proposte riguardanti la questione industriale — 9. Proposta di elevare la tessera a L. 2 — 10. Domanda di procedimento disciplinare verso l'on. Tovini Livio, per la intervista sulle elezioni amministrative — 11. Denunzie a carico del consigliere Reggio d'Aci — 12. Interpellanze e proposte di diversi consiglieri.

I popolari e le elezioni amministrative

La segreteria politica del Partito Popolare italiano comunica:

Poichè da alcuno si è affermato che la tattica intransigente nelle elezioni amministrative fu deliberata a Napoli in vista e nel caso dell'applicazione della proporzionale, si tiene a smentire recisamente tale interpretazione inesatta e tendenziosa.

La tattica intransigente fu deliberata dal Consiglio nazionale del Partito nella seduta del 12 dicembre 1919, e il Congresso non fece altro che ratificare il deliberato nei seguenti termini:

« Il Congresso riconferma la tattica segnata dal Consiglio nazionale il 12 dicembre scorso per le prossime elezioni comunali e provinciali, affermando la necessità di mantenere la propria fisonomia di partito e la forza del progresso, senza compromissioni elettorali nel campo amministrativo e al di fuori di qualsiasi artificiosa coalizione politica ».

Il relatore fu chiaro ed esplicito che la tattica si riferiva tanto al sistema proporzionalista che al sistema maggioritario. Tanto più che secondo il disegno di legge Nitti, presentato alla Camera dei deputati, la proporzionale sarebbe stata applicata solo alle provincie e a 103 Comuni sopra 8345.

E' da aggiungere che il relatore, che fu lo stesso segretario politico, fu su ciò chiaro ed esplicito, ed accennò largamente alla situazione che verrebbe dalla vittoria socialista in molti Comuni, il quale accenno fu anche rilevato dalla stampa di diverso colore.

Anche i medici scioperano a Piacenza

PIACENZA, 4. — Ieri è cominciato all'ospedale civile di Piacenza lo sciopero che medici in seguito a divergenze economiche con l'amministrazione ospitaliera hanno, proclamato ad oltranza. Coi medici si sono posti in sciopero anche gli impiegati di amministrazione. L'autorità sta provvedendo per sostituire gli scioperanti con medici militari, ma ieri mattina intanto un solo medico militare andò a disimpegnare e soltanto nella mattinata il servizio all'ospedale.

La derequisizione del naviglio

Il 2 settembre, sotto la presidenza dell'on. Sitta sottosegretario di Stato per la Marina mercantile, ha iniziati i suoi lavori la Commissione per la derequisizione del naviglio, istituita con l'art. 14 del decreto legge 29 luglio 1920 n. 1135.

Intervennero all'adunanza, oltre l'on. Sitta, presidente della Commissione, il gr. uff. ing. Arrigo Gullini direttore generale dell'Esercizio navigazione, il comm. Giacomo Girardi direttore generale dei combustibili, il tenente colonnello del genio navale ing. Alberto Cuoiani, il cav. avv. Silvio D'Amore capo-sezione del Ministero del tesoro, il capitano di fregata cav. Leopoldo Novaro, il comm. prof. Domenico Brunelli rappresentante della Federazione degli armatori italiani, il sig. Emanuele Vittorio Parodi rappresentante della Federazione degli armatori liberi italiani, il capitano Guido Cosulich rappresentante della Federazione degli armatori della Venezia Giulia, il comm. Brocca Umberto e il cav. Prospero Lavarello quale membro aggregato; funzionava da segretario il cav. uff. ing. Filippo Geloszi, ispettore-capo dell'Esercizio navigazione.

L'on. Sitta, nell'inaugurare i lavori della Commissione, con elevata parola ricordò il vivo interesse del paese e specialmente dell'industria e del commercio per la derequisizione del naviglio; espose le finalità del provvedimento, i vantaggi che se ne attendono per la marina, il commercio e l'economia nazionale; illustrò le più notevoli attribuzioni della Commissione, come quella di stabilire i noli, le misure dei compensi e le altre condizioni dei contratti, ed espresse la fiducia che la Commissione, mediante l'armonica fusione delle competenze tecniche, legislative e commerciali dei suoi membri, funzionerà in modo regolare e provvido, inspirandosi alle esigenze della rinnovata vita del Paese. Infine ringraziò gli intervenuti, anche a nome del Governo e del Ministro dell'industria, dell'alto contributo che sarebbero per portare alle sorti dell'industria marinara che occupa si grande posto nel passato e sarà tanta parte dell'avvenire della Nazione.

La Commissione passò quindi allo studio delle prime questioni sottoposte al suo esame, e nella seduta iniziale sanzionò le disposizioni emanate in via provvisoria dal Ministero per la derequisizione; designò il rappresentante degli armatori nella Giunta; determinò il contingentamento dei trasporti per il mese di ottobre; deliberò sul fabbisogno del tonnellaggio per trasporti di sale per conto del Ministero delle finanze; esaminò domande di armatori per viaggi liberi e decise in merito; delle armatoria per concessione di viaggi liberi già iniziati.

Circa la determinazione del nolo di mercato, per i piroscafi rilasciati liberi in base all'art. 8 del R. D. L. 29 luglio 1920 n. 1142 e pei noleggiati per determinate destinazioni, e le condizioni relative ai nuovi contratti di noleggio, la Commissione, dopo ampia discussione, deliberò che l'accertamento del nolo fosse effettuato ogni dieci giorni a partire dal 10 corr., per i contratti stipulati nella decade precedente e che all'uopo venisse preso a base il cambio del giorno precedente a quello in cui il nolo sarà stabilito. Deliberò inoltre di demandare l'accertamento decadale dei noli alla propria Giunta, che dovrà predisporre i relativi conteggi, sottoponendo poi le sue quotazioni all'approvazione della Commissione.

Nella seduta susseguente la Commissione ha determinato la linea di condotta da seguire nei riguardi dei piroscafi ex-austro-ungarici in relazione al decreto di derequisizione, ha iniziato l'esame del richiesto aumento di tariffa per viaggi ordinari in rapporto all'aumento del compenso di requisizione, ed ha decisa, dopo lunga discussione, una importante norma da seguire in rapporto al ripristino dei piroscafi da carico derequisiti, per evitare contestazioni e lungaggini sulla liberazione dei detti piroscafi, con vantaggio del commercio e dell'economia generale.

La Commissione infine ha dato parere su quesiti diversi. S. E. Sitta, nel chiudere questa importante prima fase di lavori, si è compiaciuto dell'alacrità e dello spirito con cui questi si sono svolti, ed ha inviato, fra il consenso dell'adunanza, un deferente saluto al Ministro Alessio, assente da Roma per ragioni di cura.

La Commissione si riunirà nuovamente il giorno 11 corr. alle ore 10; la Giunta il giorno 8 corr. alle ore 16.

Un tragico errore giudiziario
La morte in carcere d'un innocente

UDINE, 4. — Verso la metà del luglio 1915 alcuni soldati di stanza a Palermo asserirono di aver notato segnalazioni luminose partire da una casupola di Gabri. Erano le dieci di notte, quando fu fatta una irruzione nella casa abitata da certo Paolo Palluzzi di Rogoredo, che fu trovato in letto con la moglie. Nella stessa stanza però, sopra un sacco fu trovato certo Luis Angelo di Martignacco, pure con una donna. Nulla di sospetto fu trovato nella casa da dove partivano le segnalazioni. Ciò nonostante i due uomini furono arrestati e condannati dal tribunale di guerra di Casarsa il 3 settembre 1915 a 20 anni di reclusione ciascuno.

Entrambi furono subito internati nel penitenziario della provincia di Sassari.

Enorme impressione suscitò la condanna in quanti conoscevano gli imputati. Il cav. Domini, presidente del nostro tribunale, conoscente della famiglia Palluzzi, prese a cuore la cosa e con l'avv. Diussi riuscì a prendere l'iniziativa per la revisione del processo.

Intanto il 5 gennaio 1918 il Palluzzi decedeva nel penitenziario e soltanto un anno e mezzo dopo, il 14 luglio 1919, tutti gli atti del processo venivano richiamati al tribunale militare di Piacenza.

S'interessò della triste faccenda giudiziaria anche l'on. Cosattini.

Giunge ora notizia da Roma che il Consiglio ha annullata la sentenza del tribunale di Casarsa ed ha assolto il Luis e ha dato seguito alla domanda di riabilitazione della memoria del defunto Palluzzi.

Amministratori socialisti denunziati per prevaricazioni

CREMONA, 4. — In seguito a denunzia pervenuta al Procuratore del Re, la P. S. espressamente incaricata, dopo aver approfondito le indagini, denunciava all'autorità giudiziaria vari assessori del vicino comune di Duemiglia, la cui amministrazione è composta dei più noti ed accesi socialisti del paese, per appropriazione indebita, ammanchi, ecc. ecc.

Sono state operate delle perquisizioni presso gli indicati ed è stato sequestrato del mobilio asportato illecitamente dal comune di Duemiglia. E' stato anche accertato che quegli amministratori socialisti acquistavano la merce al Consorzio ad un prezzo e la facevano gravare sul bilancio comunale ad un prezzo di molto inferiore.

All'ospizio Soldi, istituto alle dipendenze dirette dell'Amministrazione comunale socialista sono state trovate mancanti dalla P. S. diverse centinaia di lenzuoli di filo e coperte di lana.

Dall'interrogatorio di oltre una cinquantina di testimoni è risultato che negli anni di guerra dagli amministratori veniva sottratto al contingentamento dei cittadini grande quantità di generi tesserati e distribuita ai soli socialisti.

Lo sciopero generale a Trieste
Lo sciopero fallito - Uno scontro fra guardie e socialisti.

Lo sciopero può considerarsi virtualmente miserevolmente fallito. Una dimostrazione numerosa di fascisti si scontrò questa sera con i socialisti. La forza, intervenuta sollecitamente, evitò un grave conflitto. Tuttavia vi fu una zuffa breve e violenta: si deplorano una diecina di feriti leggeri, fra cui una guardia regia. Intanto numerose categorie di operai hanno deliberato di riprendere domani il lavoro.

Ammutinamento di guardie regie a Genova

GENOVA, 4. — Un ammutinamento di guardie regie è avvenuto ieri sera. Nella caserma centrale alcune centinaia di guardie regie hanno tumultuato per ottenere la liberazione dei compagni che erano stati messi agli arresti in seguito ai fatti di ieri l'altro alla Foce.

Poichè la protesta aveva assunto forma allarmante, per evitare il propagarsi della ribellione con le relative conseguenze, le guardie che erano agli arresti, furono liberate.

La notizia tanto in Questura che negli ambienti, ha prodotto dolorosa impressione.

Che dicono le guardie

GENOVA, 4. — A proposito del pronunciamento delle guardie regie avvenuto ieri sera e che ha deciso l'autorità a lasciare in libertà nella caserma le quattro guardie regie che hanno sparato al cantiere Odero alla Foce, ad un collega del *Caffaro* alcune guardie hanno fatto le seguenti dichiarazioni che riassumono la situazione morale degli agenti: « Siamo per tutelare l'ordine pubblico e la consegna per noi come per tutti coloro che hanno coscienza del loro dovere ci è sacra. Non avevamo nessun ordine di sparare, ma avevamo l'ordine di non lasciar passare la folla. Nel nostro caso, però la cosa era più grave. Gli operai tentarono di togliercі le armi. Che cosa ne avrebbero fatto delle armi? Ci sono troppi esempi per avere una pronta risposta.

«Oggi stesso si fanno a Firenze i funerali del commissario di P. S. Cangiano assassinato dai dimostranti. Non abbiamo voluto essere disarmati ed abbiamo sparato».

L'autorità giudiziaria ha interrogato i feriti circa i fatti di ieri l'altro ed ha pure interrogato le guardie regie Nugari, Rampone, Gatto e Galizia trattenute in sala di disciplina perchè fecero uso delle armi. Esse confermarono la versione già nota e che appare la più verosimile e cioè che spararono contro gli operai mentre alcuni di questi tentavano di togliere loro le armi ed altri continuavano il lancio di generi poco simpatici uno dei quali colpì il maresciallo Campus.

Domani mattina alle 9 avranno luogo i funerali dello sventurato operai Martelli ucciso nel tragico conflitto alla Foce. Il corteo funebre muoverà dalla camera mortuaria. La Commissione esecutiva della Camera del lavoro ha deliberato di sospendere tutte le assemblee indette per domani affinchè tutti i lavoratori abbiano modo di partecipare ai funerali. Ha disposto altresì che in tutti gli stabilimenti genovesi venga issata la bandiera rossa. Il servizio tranviario rimarrà sospeso dalle 9 alle 10. Parteciperanno ai funerali tutte le rappresentanze politiche ed economiche di Genova e Liguria.

Lo stato dei feriti va sempre, per quanto poco sensibilmente migliorando. Per i più gravi i sanitari nutrono buone speranze di vedere presto scongiurato ogni pericolo di morte.

Il minacciato ostruzionismo negli ospedali scongiurato.

FIRENZE, 4. — La Confederazione tra il personale degli ospedali e manicomi comunica che, avendo l'amministrazione dell'ospedale di Racconigi allontanato i militari e riammesso tutto il personale di ruolo e avventizio, senza alcuna rappresaglia, l'agitazione si è composta.

Scontro di treni sulla Milano-Genova
Sette feriti

GENOVA, 4. — Stamane il treno N. 261 proveniente da Milano arrivando alla stazione di Ronco Scrivia ha oltrepassato il limite della fermata. Sul binario si trovavano ferme due locomotive che furono investite. Per quanto l'urto non sia stato di una grande violenza, pure si sentirono subito delle grida di dolore. Purtroppo otto passeggieri erano rimasti feriti. Passato il primo momento di confusione fu subito provveduto al soccorso dei disgraziati che vennero condotti alla stazione. Quivi un sanitario prontamente accorso prestò a tutti i feriti le prime cure. Fortunatamente riportarono tutti lesioni di non grave entità. Il materiale ferroviario però è rimasto assai danneggiato. Il servizio dei treni per tale incidente ha dovuto subire forti ritardi.

REGIO LOTTO
Estrazione del 4 settembre

Bari	85	35	44	10	90
Firenze	38	70	88	51	8
Milano	20	88	12	81	44
Napoli	3	20	4	32	41
Palermo	30	23	5	17	2
Roma	17	45	1	54	30
Torino	0	34	26	30	14
Venezia	39	37	3	51	1

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % : cont. 68.60 - fine 00.50 — Consol. 5 % 1910: cont. 73.90 - fine 74.125.

Azioni: Banca d'Italia 1350 — Istituto Fondiario 475 — Banca Commerciale Italiana 1037 — Credito Italiano 688 — Banca Italiana di Sconto 533 — Banco di Roma 111.50 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 430 — Mediterranea 180 — Rubattino 591 — Tramways Roma 136 — Acqua Marcia 1980 — Gas Roma 542 — Condotte d'Acqua 240 — Acciaieria Terni 735 — Ilva — Acciaierie d'Italia 150 — Ansaldo 158 — Metallurgica 102 — Miniere Elba 210 — Miniere Antimonio 50 — Libera Triestina 741 — Miniere Montecatini 170 — Immobiliari 445 — Beni Stabili 305 — Imprese Fondiarie 106.25 — Fondi Rustici 334 — Risanamento 405 — Carburo 910 — Azoto 304 — Elettrochimica 113 — Concimi Romani 161 — Forni Elettrici 60 — Zuccheri Romani 69 — Eridania 341 — Molini Pantanella 190 — Marconi 240 — F.I.A.T. 252 — Coloniale Meridionali 142.50 — Kerka 545.

Cambi: Parigi 150.25-75 — Londra 77.20-25 — Svizzera 367 — New York: chèque 21.55-60 - telegr. 21.70-74 1/2-80.

I cambi

PARIGI, 2. — New York 15.39 — Svizzera 257 — Spagna 215.95 — Olanda 4.90 — Berlino 29.

GINEVRA, 2. — Italia 29.40 — Berlino 12.30 — Vienna 2.80 — Londra 21.63 3/4 — Parigi 42.33 1/2 New York 3.0006.

ANSALDO - SAN GIORGIO
SOCIETA' ANONIMA per costruzioni Navali Meccaniche

Capitale statutario L. 100.000.000

Emesso e versato L. 22.000.000

Sede in Torino

In esecuzione della deliberazione presa dai Sigg. Azionisti nell'Assemblea Generale straordinaria tenutasi il 24 maggio 1920 approvata dal Tribunale Civile e Penale di Torino in data 9 giugno u. s., il Consiglio di Amministrazione, valendosi delle facoltà accordategli dall'Assemblea stessa, circa le modalità, il tempo e le condizioni dell'emissione, ha deliberato per ora di portare il capitale sociale emesso e versato a L. 50,000,000 mediante emissione di N. 280,000 azioni nuove da L. 100 ciascuna, alle seguenti condizioni:

1.) Le nuove azioni avranno godimento dal 1. gennaio 1921 e saranno riservate in opzione agli attuali azionisti, in ragione di una azione nuova per ogni azione vecchia, avendone già il Consiglio di Amministrazione collocate a fermo N. 60,000;

2.) Il prezzo di emissione è fissato in L. 100 per ciascuna azione e sarà abbonato ai sottoscrittori l'interesse del 6 0/0 annuo dal 1. settembre al 31 dicembre 1920;

3.) Il diritto di opzione dovrà esercitarsi sotto pena di decadenza dal 1. al 10 settembre 1920 presso le Sedi di Torino, Roma, Genova, Milano, della Spettabile Banca Italiana di Sconto, mediante presentazione delle azioni elencate su apposito modulo in doppio esemplare firmato dal sottoscrittore. Le azioni presentate verranno all'atto stesso restituite, munite di stampiglia constatante l'esercitata opzione;

4.) I titoli definitivi saranno consegnati dalla Sede della Banca Italiana di Sconto presso la quale è avvenuta la sottoscrizione, all'epoca che verrà indicata con apposito avviso dal Consiglio di Amministrazione.

Per le azioni che non fossero optate, il Consiglio si è già garantito in precedenza il collocamento.

Torino, li 23 agosto 1920.

Il Consiglio di Amministrazione.

SOCIETA' MERIDIONALE DEI MAGAZZINI GENERALI DI NAPOLI

SOCIETA' ANONIMA SEDE IN NAPOLI

Capitale Versato L. 4,999,925.—

AVVISO DI CONVOCAZIONE

L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti è convocata, per il giorno di sabato 25 Settembre 1920 alle ore 10,30 presso la sede della Società al Molo Angioino, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Presentazione del bilancio chiuso al 30 Giugno 1920 e deliberazioni relative.
4. Nomina di amministratori.
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Avranno diritto d'intervenire all'Assemblea Generale tutti coloro che potranno rappresentarvi Azioni della Società.

All'uopo le Azioni al portatore dovranno essere depositate, almeno cinque giorni prima di quello stabilito per la riunione, nella cassa della Società presso l'anzidetta sede e presso:

La Banca Commerciale Italiana, sede di Napoli;

Il Credito Italiano, sede di Napoli;

La Banca Generale della Penisola Sorrentina, sede di Napoli.

La Banca Popolare di Napoli.

I possessori di Azioni nominative riceveranno a domicilio la tessera di ammissione.

Occorrendo la seconda convocazione essa fin da ora resta fissata per il giorno di Lunedì 27 settembre alle ore 10.30.

Napoli, 28 agosto 1920.

Il Consiglio di Amministrazione.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Fengrielle, gerente responsabile.

GIUSEPPE CECCHINI anche a nome della vedova, della sorella, cognate, cognato e nipoti tutti del compianto

Cav. CARLO CECCHINI

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia commosso tutte le persone buone che vollero rendere l'ultimo tributo di affetto al caro estinto.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 31

In Pozzale di Cadore ove, florido di salute, erasi recato per salutare i suoi congiunti, colto da violenta malattia, serenamente spirava il

Comm. GIOVANNI GIULIO BALDOVINO

Capo Sezione pensionato del Ministero della Pubblica Istruzione

Le figlie EUGENIA e GIULIA ed i parenti tutti addoloratissimi partecipano.

Roma, 3 settembre 1920. (Via Emanuele Filiberto, 257).